Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 191

DOMENICA 10 LUGLIO 1960

Abbonamenti estivi a l'Unità

15	giorni	Lire 350
30	»	» 700
45	»	» 1.020
60	»	» 1.380
90	»	» 2.050

Le ferie in montagna, al mare con una voce amica: **l'Un**

Oggi portate l'Unità in ogni casa nel nome di Francesco Vella, diffusore dell'Unità, ucciso a Palermo dalla polizia

SOLENNI FUNERALI [illegible] PRESENZA DI TOGLIATTI E DEI DIRIGENTI ANTIFASCISTI

Una folla impressionante saluta le vittime del governo a Reggio

REGGIO EMILIA — Due immagini dei funerali dei cinque Martiri. A sinistra: la nipote di Marino Serri, svenuta dal dolore, viene trasportata a braccia fuori dalla folla. A destra: Santi, il sindaco Campioli, Togliatti, Parri e Scoccimarro ed altri dirigenti popolari seguono il corteo funebre (Telefoto)

Tambroni se ne vada

Dieci cittadini sono stati assassinati per le strade, molti altri giacciono in pericolo di vita o gravemente feriti negli ospedali. Questo il delitto perpetrato dal governo di Tambroni, forse il più infame governo che il partito cattolico abbia espresso in questi anni. Un crimine perpetrato freddamente, a colpi di mitra e di baionetta, come una vendetta: una vendetta per la bruciante sconfitta politica subita a Genova e in tutto il paese ad opera delle grandi masse del popolo e di tutte le forze democratiche e antifasciste, una vendetta ricercata per reggersi al potere con la violenza e col sangue, quando si è visto che corruzione e inganno, padroni e cardinali, clericali e fascisti, non bastavano ad arginare la irresistibile spinta democratica del paese.

Nuovo sangue è stato versato, con disprezzo della vita umana e secondo una scelta deliberata, anche dopo la proposta di tregua avanzata dalla seconda autorità dello Stato. Il governo filofascista e il partito dei cattolici sono arrivati fino a tenere celata all'opinione pubblica questa proposta, perchè la loro polizia potesse continuare a «cacciare» uomini, donne e ragazzi. E si può esser certi che non si sarebbero fermati qui, ma avrebbero tentato la folle avventura dei provvedimenti eccezionali contro il regime democratico, se non si fossero trovata la strada sbarrata dal più possente movimento di popolo di questi anni ed anche da posizioni responsabili assunte, se non dal Quirinale, da Palazzo Madama.

E quale governo ha fatto questo? Un governo che è *nato ai margini della democrazia*, che *per sua natura* opera contro lo Stato democratico. Infatti è il primo governo, dalla Liberazione ad oggi, che osa reggersi sull'appoggio di un partito fuori della democrazia e della Costituzione, la cui sola esistenza è un atto di sovvertimento reazionario. E' il governo di quel Tambroni che si presentò al Parlamento non solo implorando la fiducia dei fascisti, ma minacciando il Parlamento stesso, scavalcando i partiti e contrapponendo al regime parlamentare non si sa quale «paese». E' un governo a cui neppure la D.C. osò riconoscere dignità democratica, mascherandolo per questo come «provvisorio» e «d'affari»!

Ma proprio per questo e sulla D. C., su tutta la D. C. e sul suo nefasto monopolio del potere, che ricade, intera e schiacciante, la responsabilità del sangue versato, della degenerazione fascistica cui si assiste, della crisi profonda che scuote l'Italia. Giacchè dietro Tambroni, dietro gli sparuti e osceni gruppi fascisti, dietro le violenze e l'odio scatenato, ci sono i voti di 270 deputati democristiani, in parte complici decisi in parte complici infingardi, c'è la direzione della D. C., c'è la segreteria politica dell'on. Aldo Moro. Da quando il Quirinale diede al nefasto governo D.C.-fascisti la propria duplice investitura, molti di questi democristiani vanno in giro a mormorare il proprio disgusto per il governo Tambroni: ma quel disgusto si riverbera su di loro, perchè sono essi che sostengono un tale governo anche quando scatena la bestialità fascista contro il popolo e contro ogni prospettiva democratica.

Ma quale ammirevole risposta è venuta e viene dal paese! Gli avventurieri che cercano di tenere il potere con la violenza e i loro gazzettieri parlano di «facinorosi», parlano di «piazza» scagliata contro il Parlamento. Ma la «piazza» è il popolo, è il paese, sono gli operai delle grandi fabbriche, i lavoratori di ogni ceto, i cittadini, giovani e giovanissimi studenti e operai, che hanno dato vita a un moto generoso e potente quale da anni non si vedeva. La «piazza» sono comunisti e socialisti, socialdemocratici e repubblicani, radicali ed anche democristiani, sono gli uomini della cultura e tutta la Resistenza, tutto l'antifascismo. E questa «piazza», questo travolgente schieramento di opposizione ed anzi di *maggioranza* democratica non sono attestati contro il Parlamento ma a fianco del Parlamento, non contro le strutture democratiche ma a loro sostegno.

Una carica democratica inarrestabile ha animato ed anima questo movimento, che si ricollega alle origini stesse della democrazia italiana e trova perciò la sua forza in tutti i partiti ad eccezione di quelli eversivi di destra. Lo anima in pari tempo una carica di classe, una aspirazione di giustizia e di progresso che è alla base del suo impeto vittorioso: la classe operaia, i lavoratori e il popolo, riconoscono di istinto l'ombra del fascismo, ma la individuano oggi non tanto nella sconcia rivalutazione dei **pagliacci del MSI,** quanto nella accumulazione vertiginosa della ricchezza di pochi contro i molti, nella tracotanza dei padroni, nella degenerazione dello Stato a loro di parte, nell'oppressione di classe che si esercita a tutti i livelli, nei luoghi di lavoro, come nella scuola, come in ogni atto della vita: frutto di lunghi anni di potere clericale sfociato ora nell'avventura di Tambroni.

La forza, l'ampiezza, l'unità e la coscienza politica del movimento che scuote il paese indica chiaramente la via d'uscita: il governo dei fascisti e dell'avventura deve andarsene; deve formarsi un governo che ripristini la legalità democratica e riporti nel paese un clima di distensione; la via verso una svolta democratica, che si è cercato di sbarrare con l'inganno prima e col sangue ora, deve infine essere ripresa e seguita secondo la volontà della grande maggioranza del popolo.

Queste e non altre sono le conseguenze che il Parlamento è impegnato a trarre dagli storici avvenimenti di questo luglio 1960. Se il partito della DC continuerà ad opporvisi, se con un proclamato blocco reazionario si continuerà a sfidare il paese, se soprattutto si cercherà di mantenere in vita il governo dell'odio e del sangue, la pressione delle masse e delle forze democratiche non potrà che salire. L'unità del popolo e l'unità democratica hanno dimostrato di costituire una forza inarrestabile, capace di respingere la violenza fascista come anche di prevalere su ogni vecchio o nuovo inganno. In questa forza unitaria sta, più che mai, il fondamento sicuro di un rinnovamento democratico. E una tale prospettiva è oggi più vicina di ieri, grazie alla memorabile lotta di popolo che si è combattuta e si combatte.

La polizia è rimasta nelle caserme - Una pioggia di fiori - Impegno antifascista

(Da uno dei nostri inviati)

REGGIO EMILIA, 9 — *Dall'atrio del teatro municipale, ove era stata allestita la camera ardente, li hanno portati in piazza. Hanno deposto le loro bare dinanzi al palco delle autorità. In quest'ordine: Emilio Reverberi, anni 39, Ovidio Franchi, anni 19, Afro Tondelli, anni 36, Lauro Fertoli, anni 21 e Marino Serri, anni 39.*

Una fiumana ininterrotta di popolo era passata ieri e questa notte dinanzi alle salme composte nella camera ardente, stamane una folla immensa ha reso l'estremo omaggio ai cinque caduti per la libertà.

Alle ore 9 la striscia vermiglia delle corone di fiori che partivano da questo nuovo sacrario ovale gremiva già piazza Cavour, univa le spoglie dei caduti alla sede della Banca d'Italia, il bunker, il fortilizio, la piazzola, dalla quale sono partite le raffiche che hanno ucciso.

Dall'alto del teatro municipale pendeva una grande scritta. Diceva: «Ai caduti nelle piazze e nelle vie della città del tricolore, Medaglia d'Oro della Resistenza, per raffermare gli ideali dell'antifascismo per il progresso al lavoro, alla libertà. Nel lutto e nel dolore i lavoratori e i democratici antifascisti camminano nei loro ideali».

Il servizio d'onore era svolto dai Vigili urbani di Reggio e da un drappello dei Vigili di Bologna. Una delegazione di parlamentari aveva chiesto ieri al prefetto che la polizia non si mostrasse. La polizia non si è mostrata. Non un uomo in divisa per le strade e l'ordine è stato esemplare, perfetto.

Erano le 10, quando il sindaco di Reggio Emilia, il compagno Campioli, ha preso la parola di fronte alla grande piazza della Libertà gremita di una immensa folla silenziosa. Dopo il saluto ai rappresentanti dei partiti, il PCI, il PSI, il PSDI, i radicali, i movimenti giovanili di massa, la CGIL, la rappresentanza della Segreteria nazionale della UIL, convenuti a rendere omaggio ai Caduti; dopo il saluto ai sindaci di Rimini, Pesaro, Bologna, Modena, Ferrara, Ravenna, Spoleto, Orvieto, presenti con i gonfaloni delle loro città alle onoranze ai Caduti, il sindaco della gloriosa città partigiana ha introdotto con parole di dolore e di sdegno i discorsi commemorativi dei compagni caduti.

«Reggio Emilia — ha detto — la città che ha dato origine al tricolore, la città di Alcide Cervi e dei suoi sette figli, la città della lotta della Resistenza è ancora raccolta intorno alle bare dei cinque lavoratori uccisi nella lotta contro il fascismo. Tre operai e partigiani, tre giovani della generazione successiva che rappresenta la continuità della storia cittadina e nazionale. Restaurare un clima di libertà e di pace in tutto il paese, in tutte le città d'Italia, a Roma, a Bologna, a Milano, in Sicilia come a Reggio Emilia — ha detto il sindaco — questa è la richiesta che parte dalle masse popolari». Subito dopo ha preso la parola, il compagno Franco Jotti segretario responsabile della C.d.L. che ha portato il saluto e la solidarietà di tutti i lavoratori.

GIOVANNI PANOZZO

(Continua in 10 pag. 1 col.)

Oggi alle 11 a Palermo i funerali dei tre martiri

Tensione e collera popolare in tutta la Sicilia dove le vittime della polizia sono salite a 4

E' morta una donna a Palermo - Come è stata compiuta la carneficina - La coraggiosa battaglia dei «picciotti» - L'eccidio di Catania - Scioperi in molti centri dell'Isola

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 9. — La selvaggia aggressione consumata dalla Polizia ai danni del popolo palermitano ha provocato un'altra vittima: Rosa La Barbera, una donna di 53 anni, colpita allo stomaco da un colpo di rivoltella mentre stava chiudendo la finestra della sua abitazione in via Rosolino Pilo. E' morta alle ore 13.30 di oggi dopo una straziante agonia. Il bilancio della strage compiuta nella Capitale dell'Isola è salito così a 3 morti, 51 feriti gravi e centinaia di contusi.

La notizia della morte della povera donna ha reso ancor più cupo il clima di dolore e di lotta che regna a Palermo. Dopo la terribile, esasperata battaglia che ha insanguinato via Maqueda, via Ruggero Settimo, piazza Massimo e piazza Politeama, la vita ha ripreso a scorrere a fatica. Gli autobus circolano nuovamente per il centro, segnato dall'impeto della folla e dalla violenza degli armati. Ma, nonostante la proclamazione della fine dello sciopero generale, il lavoro non è stato ripreso ovunque. I negozi posti tra i Quattro Canti e piazza Politeama, hanno tenuto per quasi tutta la giornata le saracinesche abbassate. La gente ha invaso fin dal mattino le strade e le piazze, irte di lampioni divelti, alberi sradicati, di panchine ammucchiate, di resti disfatti delle barricate. Fischi ed invettive, seguite da qualche scontro, hanno accolto il passaggio delle formazioni autocarrate che hanno pattugliato la città con le canne dei mitra bene in vista.

La folla ha sfilato per ore ed ore dinanzi alle salme delle due assassinati di piazza Massimo, Francesco Vella ed Andrea Gangitano, deposte su marmi dell'obitorio all'Ucciardone. Prima del trasporto nella camera ardente allestita alla Camera del lavoro, che è avvenuto in serata, e prima dei solenni funerali disposti per le 11.30, la gente ha voluto vedere le carni martoriate di chi ha pagato con il bene supremo della vita il suo attaccamento agli ideali della libertà e della democrazia.

Il sangue rappreso sulle ferite di quei morti è stato amorosamente lavato, i volti sono stati composti, i lenzuoli funebri coperti di rose, di garofani e di fiori di campo.

Assassinati, e la parola giusta. La furia incontrollata di chi dirigeva le forze di polizia è esplosa verso le 17.15 del pomeriggio di ieri, quando la massa dei dimostranti, dopo aver fatto fronte a numerose cariche, si è attestata in via Maqueda, in prossimità della piazza Massimo. Era una folla composta, in gran parte, di ragazzi, di «picciotti» in maglietta di cotone e pantaloni di tela, di quei giovani che assommano tutte le doti e il coraggio del generoso popolo palermitano. Correvano a combattere incuranti del pericolo, irridendo alle bocche dei mitra, raccogliendo le bombe lacrimogene e scagliandole con uno sberleffo contro chi le aveva lanciate, urlando il loro diritto alla vita ed al lavoro.

Qualche dirigente sindacale che si era fatto incontro gridando: «Vi farete ammazzare, tornate indietro!» non era stato ascoltato. «Siamo stanchi di vivere in 14 in una sola stanza e di mangiare pane e pomodori», aveva risposto un ragazzetto che indossava i pantaloni corti. Era una folla esasperata da anni di fame, di umiliata nei tuguri del Capo e della Kalsa, di umiliazioni e l'invettiva buttata in faccia al questurino esprimeva una collera covata da troppo tempo.

Qualche vetrina era andata in frantumi, qualche semaforo era stato accecato, qualche auto aveva riportato danni, e verte ma neanche questo sarebbe accaduto se dall'inizio i «picciotti» non fossero stati fatti segno a manganellate, a lancio di bombe lacrimogene, perfino a sassate; se la folla non fosse stata aggredita, ricacciata come un gregge ringhioso dal centro elegante di Palermo.

Alle 17.15, come abbiamo detto, è incominciata la carneficina. Vicino a piazza Massimo qualcuno ad un tratto ha ordinato ai carabinieri ed agli agenti di aprire il fuoco. L'ordine è stato dato da alcuni ufficiali che hocasioni con i poliziotti dell'ha scaricato le loro rivoltelle contro il cielo. Poi si è udito il sinistro crepitio dei mitragliatori.

Gangitano e Vella sono stati uccisi quasi simultaneamente.

Gangitano veniva avanti, gridando. Era un ragazzo di 19 anni, dal volto magro e pallido. Abitava in una spelonca di via Santa Chiara e strappava la vita vendendo mazzetti di gelsomini ai clienti dei ristoranti e dei caffè. Una sventagliata di mitra lo ha falciato all'altezza dell'inguine. Andrea è stramazzato al suolo, ha tentato di risollevarsi, ma è stato colpito nuovamente da una revolverata al capo. E' morto dissanguato, mentre lo trasportavano all'ospedale.

Francesco Vella, di 45 anni, dirigente della sezione comunista «Montegrappa», era un operaio edile. Un uomo «segnato»: da molti anni egli portava il suo bravo pacco di *l'Unità* e faceva il giro del quartiere; aveva avuto a che fare in diverse occasioni con i poliziotti dell'commissariato per la sua attività di dirigente e di diffusore del giornale. Quando Vella aveva udito echeggiare i primi colpi d'arma da fuoco si è buttato avanti, contro i dimostranti, implorandoli di rettocedere, di non farsi ammazzare. Ad un certo punto, vedendo che un ufficiale di polizia aveva preso sotto la mira della sua Beretta un ragazzino, ha cercato di metterlo in salvo, trascinandolo per un braccio. Ma, come abbiamo detto, era un

ANTONIO PERRIA

(Continua in 10 pag. 1 col.)

Stamani a Roma il Consiglio nazionale della Resistenza

Alle ore 10 di oggi, domenica 10 luglio, nel ridotto del Teatro Eliseo, a Roma, si riunisce il Comitato direttivo del Consiglio federativo nazionale della Resistenza, con la partecipazione di esponenti di tutto il movimento antifascista.

Eduardo al comizio antifascista

NAPOLI — Al grande comizio antifascista indetto dall'ANPI, dalla CdL, dal PCI, PSI, radicali, PRI e PSDI, e al quale hanno partecipato ieri sera oltre 15 mila napoletani, è intervenuto anche Eduardo De Filippo. Nella telefoto Eduardo al microfono

(a pag. IX la notizia sul comizio antifascista nel paese)

In vista del dibattito parlamentare di martedì

Confuse manovre dell'on. Moro per rompere l'isolamento d.c.

Colloqui dei dirigenti democristiani - Trattative con Malagodi e Saragat - Un commento di Baldacci

Il rifiuto opposto dal governo e dalla Democrazia cristiana all'invito alla tregua politica formulato dal Presidente del Senato Merzagora (rifiuto condiviso solo dai fascisti e dalle destre) ha gettato in piena il pesante fardello della responsabilità per il drammatico acutizzarsi della tensione interna su Tambroni e il partito di maggioranza relativa, ribadendo i legami, non solo parlamentari, tra l'Esecutivo e i fascisti.

La possente ondata di protesta che ha scosso tutto il Paese, ha determinato, d'altra parte, una profondissima crisi nel gruppo dirigente democristiano che, nel momento stesso in cui respingeva l'appello del sen. Merzagora (il quale ha fatto smentire ieri le voci delle sue dimissioni diffuse con clamore e con intenzione dal tambronian*o Telesera*) si rendeva conto del totale isolamento della DC e della impossibilità di continuare a sostenere ancora per molto tempo il governo in qui il carattere frenetico, confuso, contraddittorio delle consultazioni di Moro, dopo l'appello di Merzagora, con tutti i principali dirigenti della DC: nei colloqui, a quanto si afferma, l'opinione formulata da praticamente tutti i membri della Direzione dc è stata che «bisognava liberarsi» di Tambroni; ma que*sta opinione* non si è concretata in una azione, affermano portavoce ufficiosi democristiani, di fronte alla incertezza sulla soluzione di una crisi di governo e di fronte alla resistenza opposta tenacemente da Gronchi (anche nel corso di un colloquio con Moro) alle dimissioni di Tambroni. Si afferma anzi che il Presidente della Repubblica abbia «incoraggiato» il presidente del Consiglio a non cedere alle «pressioni interne ed esterne».

TRATTATIVE CENTRISTE Anche ieri a Piazza del Gesù si sono svolte intense consultazioni per esaminare le possibilità di far uscire la DC dal totale isolamento politico con un cambiamento di governo; su tali possibilità riferirà Moro alla Direzione della DC convocata per domani mattina alla Camilluccia. Ieri il segretario della DC ha partecipato nella sede della Direzione del partito ad una riunione con Scaglia, Salizzoni, Piccioni e Gui, ha avuto un colloquio con Delle Fave ed ha ricevuto quindi i ministri Rumor e Zaccagnini, che si dice abbiano fatto qualche resistenza, al Consiglio dei ministri, prima di approvare il grave comunicato fatto preparare da Tambroni per respingere l'appello di Merzagora. Alla fine della mattinata, l'on. Gui ha avuto un lungo colloquio telefonico con il segretario del PLI, Malagodi il quale come si ricorderà, si era incontrato l'altro giorno a Piazza del Gesù con l'onorevole Moro.

I molteplici contatti tra Moro e Malagodi e tra Moro e Saragat confermano che da parte democristiana l'alternativa che si propone al governo Tambroni è la creazione di un monocolore appoggiato da socialdemocratici e liberali, o un governo DC-PSDI con l'appoggio esterno dei liberali. Ambedue le formule proposte si scontrano tuttavia contro molteplici difficoltà, aprendo contrasti gravi tra gli stessi protagonisti dell'operazione. Esemplari, in questo senso, possono essere le contrastanti indicazioni dei liberali e dei socialdemocratici sul nome del possibile presidente del Consiglio del nuovo governo: mentre i primi fanno il nome di Scelba, dando quindi una precisa ed aperta caratterizzazione centrista alla coalizione (il vice **segretario del**

PLI, Premoli, ha confermato ieri questo orientamento in un discorso a Pescara), i secondi propongono Fanfani, il suo nome offrirebbe a Saragat un alibi all'interno del suo stesso partito e, egli spera, una copertura verso la «concorrenza» elettorale del PSI. - Commemorando ieri a Reggio Emilia l'on. Simonini, Saragat ha detto tra l'altro che il PSDI «non cederà alla illusione di un ritorno a formule superate e non pretenderà di realizzare di colpo soluzioni il cui avvento è nella logica delle cose, ma per la cui vittoria mancano alcune condizioni, che investono il senso di responsabilità della DC e del PSI». E' chiara la prospettiva di un governo centrista di «tregua», che dovrebbe rinviare «l'avvento» del centro-sinistra con il consenso socialista.

L'agenzia fanfaniana ADN va oltre questa ipotesi centrista, proponendo il monocolore «di tregua» che ricerchi «appoggi esterni nell'arco che va dal PDI al PSI», in attesa di tempi migliori. La corrente d.c. della *sinistra di base* parla di una «nuova maggioranza aperta ai partiti della tradizione democratica ed antifascista e non chiusa verso i socialisti». Per quanto riguarda i repubblicani, è da vedere cosa deciderà oggi la loro Direzione.

Se, come è quando una simile operazione possa essere effettuata, sempre che da parte della Direzione democristiana si riesca a prendere *una decisione in proposito*, è difficile dire. Vi è chi afferma che il dibattito in Parlamento sulle interpellanze presentate da tutti i gruppi (alle altre se ne è aggiunta una dell'on. Gui), che si dovrebbe tenere martedì, potrebbe far emergere un «nuovo schieramento politico» che consenta alla DC di dichiarare che l'attesa «chiarificazione» si è determinata e che, pertanto, si sono esauriti i compiti del governo «di tregua».

Davanti a queste prospettive, che dovrebbero segnare la fine del suo governo a scadenza breve, Tambroni ha reagito con violenza. Egli ha parlato, attraverso la sua agenzia *L'Eco di Roma*, di manovre «dirette a sostituirlo», sostenendo che «la irresponsabilità di una simile iniziativa è troppo enorme per essere commentata». Ha attaccato i «crisaioli sistematici, che troppe volte non avvertono il dissenso profondo tra la volontà maggioritaria del Paese (!) e la loro inutilità dialettica». Nella Camera «ciascuno dovrà assumere precise responsabilità: chi vorrà sostenere l'estrema sinistra nelle tesi che il governo deve andarsene, lo faccia, poichè soltanto dal Parlamento, e non fuori, il governo può essere giudicato».

Evidentemente, a Tambroni non mancano alleanze all'interno della DC, siano esse costruite sulla base dei «fatti riservati» che il presidente del Consiglio possiede *sul conto di molti* dirigenti democristiani, siano esse il frutto di più consistenti legami con il fascismo politico ed economico. Ieri 25 deputati, sotto la presidenza dell'onorevole Migliori, si sono riuniti a Montecitorio per dichiarare il loro appoggio a Tambroni. E l'on. Gui, non certo un amico del presidente del Consiglio, ha invitato con irritazione i deputati democristiani a discutere i problemi politici all'interno delle riunioni di gruppo.

I COMMENTI Tutta la stampa antifascista condannava ieri mattina la decisione del governo e della DC di respingere l'appello di Merzagora. Il compagno Nenni, nell'articolo che compare stamane sull'*Avanti!* confuta la tesi secondo cui nessun partito di governo può prendere decisioni che siano imposte dalla piazza, affermando che questo fu argomento «di reazionari in tutti i tempi e in tutte le occasioni». «Guai ai governi e ai parlamenti — egli afferma quindi — che, sensibili a tutte le pressioni, dei monopoli, degli agrari, del capitale di avventura, della Borsa, della Chiesa, rifiutano una sola pressione, quella della piazza, e oppongono la forza armata al diritto di manifestazione del popolo». Nenni scrive che la destra tenta di creare il disordine «per alimentare la mistica del salvatore dell'ordine» e conclude affermando che nel dibattito al Parlamento di martedì prossimo sulle interpellanze, la DC dovrà assumere le sue responsabilità.

Gaetano Baldacci

Il Comitato centrale rinviato a giovedì

Longo, Alicata e Napolitano ai funerali dei lavoratori uccisi a Catania e Palermo

La Segreteria del PCI. per consentire ai deputati membri del C.C. e della C.C.C. di partecipare martedì e mercoledì al dibattito politico alla Camera, ha deciso di rinviare la sessione comune del C.C. e della C.C.C., già convocata per lunedì 11, a giovedì 14 alle ore 18, e ha deciso di convocare la Direzione del P.C.I. per martedì 12 alle ore 9.

Il P.C.I. sarà rappresentato ai funerali dei lavoratori siciliani uccisi a Palermo e a Catania dai compagni Luigi Longo, Mario Alicata, Giorgio Napolitano.

Commemorato il prof. Battaglini

La Corte di Cassazione ha solennemente commemorato il giurista costituzionale Battaglini, recentemente scomparso, che fu avvocato generale della Corte di cassazione.

La figura, la carriera e l'opera del prof. Battaglini, sono state ricordate dal procuratore generale della Corte di cassazione Cagnasso, al quale si sono associati il presidente della Corte di Roma Gecchelin, Mariani, avvocato e professore della Corte di cassazione Oggioni, primo presidente della Corte di cassazione Ogliengo.

Alla commemorazione, in rappresentanza della Corte costituzionale, era presente il giudice Gabrielli.

Inaugurata a Bari la centrale termica

BARI, 9 — Presso il mercato Ferrarese-Aggradi e Colombo è stata inaugurata questo pomeriggio la centrale termica di via Cd. Bari. L'impianto serve al momento 96 negozi, per una superficie di 15.000 mq. Il calore viene distribuito a 20.000 radiatori, collocati in duecento unità da 63.500 kw.

Basta con la faziosità dell'ente radiofonico clericale!

Vibrata protesta di Merzagora per il comportamento della RAI

Il giornale-radio, diretto da Leone Piccioni, non ha trasmesso il testo della proposta di tregua avanzata venerdì dal presidente del Senato

Il presidente del Senato, Cesare Merzagora, ha inviato una energica protesta alla RAI-TV, e in particolare ai servizi del giornale radio e del telegiornale, per il fatto che l'ente radiofonico nazionale non ha diffuso ieri l'altra la notizia della sua proposta per una tregua politica. L'iniziativa della protesta di Merzagora contro la RAI è stata annunciata in un primo momento dall'agenzia fanfaniana ADN, ed è stata poi confermata da altre fonti. Si tratta, come è evidente, di un fatto di estrema gravità, che si aggiunge alle tante e serissime critiche rovesciatesi sull'ente radiotelevisivo per il suo comportamento in queste tragiche giornate.

Come si ricorderà, il senatore Merzagora aveva avanzato pubblicamente a Palazzo Madama la sua proposta di tregua venerdì mattina, destando subito vastissime (anche se contrastanti) ripercussioni in tutti gli ambienti politici. Lo stesso presidente del Senato si era preoccupato che il testo delle sue proposte giungesse tempestivamente alla RAI, raccomandandone la diffusione coi giornali radio delle ore meridiane e pomeridiane. La situazione in tutto il paese, e particolarmente in alcuni centri siciliani come Palermo e Catania, era molto inquietante e anche il semplice annuncio di una proposta di tregua avanzata da una personalità autorevole avrebbe potuto avere effetti positivi ai fini d'un alleggerimento della tensione.

Invece la RAI non ha messo in onda il testo del discorso del presidente del Senato, limitandosi ad una breve, parziale e inesatta informazione, che falsava completamente il senso e il valore della proposta. Di qui la vibrata protesta del sen. Merzagora.

Come si sa, gli incidenti nel paese sono poi proseguiti a causa dell'inconcepibile comportamento della polizia, e a Palermo e a Catania si sono avuti morti e feriti.

A questo punto, non si tratta solo d'una ennesima manifestazione di faziosità e di disinformazione da parte della RAI, ma di qualcosa di peggio, che implica responsabilità ancora più pesanti. Il giornale radio ha tenuto all'oscuro l'opinione pubblica del contenuto del discorso di Merzagora per il semplice motivo che la proposta di tregua era stata accolta negativamente al Viminale e metteva in imbarazzo Piazza del Gesù. Organo di parte, anziché obiettivo mezzo di informazione quale dovrebbe essere, la RAI-TV si è messa una volta di più al servizio del partito al governo.

Ebbene, il direttore del giornale radio è Leone Piccioni, figlio del senatore Attilio, presidente del Consiglio nazionale democristiano. Che questo stato di cose sia di per se gravemente irregolare e stato ripetutamente, e da più parti, affermato. Ora il nuovo scandalo della mancata trasmissione della proposta di tregua del sen. Merzagora fa passare la misura. Non è tollerabile che il figlio del presidente della DC diriga il più diffuso mezzo d'informazione facendone uno strumento di propaganda politica per il partito di governo

Leone e Attilio Piccioni

La sottoscrizione del miliardo

per la stampa e le elezioni

Superati ieri i 127 milioni

Latina, Enna e Ragusa superano la metà del loro obiettivo — La graduatoria delle Federazioni

La sottoscrizione del miliardo per la stampa comunista e le elezioni ha raggiunto ieri le 127.613.610 lire. In percentuale, le federazioni più avanzate sono Latina (53,07% dell'obiettivo), Enna e Ragusa (50%). In cifra assoluta, in testa figurano Milano con 9.799.900 lire e Roma con 7.694.300.

Diamo qui l'elenco dei versamenti effettuati alle ore 12 di ieri per la sottoscrizione a favore della stampa comunista e della campagna elettorale

Latina	1.698.500	53,7
Enna	1.680.100	50
Ragusa	1.750.000	50
Oristano	398.300	41,2
R. Calabria	1.403.400	35
Frosinone	1.000.000	33
Sciacca	405.400	31
Foggia	3.243.000	30,8
Catanzaro	1.220.910	30,5
Crotone	1.094.400	30,4
Bari	3.010.100	28,9
Ravenna	6.812.300	27
Potenza	511.500	24,6
Taranto	988.400	22
Cosenza	1.024.900	21,3
Brescia	2.710.400	21
Pesaro	2.030.800	21
Fermo	623.200	20,7
Caltanissetta	661.800	20,6
Caserta	696.020	19,9
Chieti	494.300	19
Trieste	1.302.700	18,6
S. Aq. Mdit	373.000	18,6
Rieti	365.900	18,2
Matera	535.200	17,8
Viterbo	697.500	17,4
Lecce	520.800	17,3
Aquila	207.700	17,3
Verona	950.500	17,2
Prato	1.904.300	17
Bergamo	810.900	16,8
Asti	333.200	16,6
Livorno	3.178.900	16,3
Roma	7.694.300	16
Napoli	4.000.000	16
Salerno	961.100	16
Torino	4.549.900	15,1
Sassari	300.000	15
Milano	9.799.900	14,8
Alessandria	2.098.900	14
Macerata	700.000	14
Lucca	952.000	14
Isernia	153.600	13,9
Cassino	150.000	13,6
Crema	313.500	13,4
Mantova	2.101.100	13
Imperia	472.100	13
Cuneo	491.100	13
Campobasso	195.800	13
Brindisi	192.200	12,3
Palermo	130.600	12
Siracusa	350.500	11,9
Cremona	900.500	11,8
A. Piceno	359.100	11,7
Vicenza	562.600	11,6
Capitale	581.600	11,6
Teramo	192.200	11,6
Pavia	1.012.700	11,5
Forlì	437.600	11,2
Pisa	2.600.000	11,1
Catania	592.500	11
Avellino	337.000	11
Agrigento	291.100	10,8
Lecco	439.600	10,7
Milano	192.200	10,7
Palermo	160.000	10,6
Ancona	1.055.500	10,5
Messina	317.300	10,5
Venezia	1.210.000	10,3
Firenze	1.221.800	10
Padova	1.000.000	10
Treviso	501.050	10
Belluno	100.000	10
Perugia	1.171.800	9,7
Savona	921.000	9,3
Forlì	1.112.000	9
Melfi	210.000	9
Modena	3.005.500	8,5
Gorizia	200.000	8,5
Avezzano	120.000	8,5
Arezzo	1.015.000	7,9
Teramo	242.000	7,9
Palermo	5.000.000	7,5
Palermo	675.200	7,5
La Spezia	631.200	7,1
Udine	334.000	7,1
Termini	50.000	7,1
Biella	520.000	6,9
R. Emilia	2.259.000	6,6
Siena	1.701.200	6,6
Piacenza	291.400	6,6
Benevento	202.000	6,7
Pistoia	800.000	6,6
Pescara	283.300	6,4
M. Carrara	215.800	6,3
Terni	366.000	6
Parma	604.100	5,7
Rimini	301.900	5
Trento	122.500	4,9
Pordenone	134.700	4,8
Monza	286.100	4,7
Rovigo	432.500	4,5
Como	193.300	4,2
Ferrara	817.500	4
Verbania	161.100	4
Viareggio	142.500	4
Vercelli	265.500	3,8
Sondrio	55.500	3,7
Aosta	128.900	3,6
Genova	1.301.100	3,4
Grosseto	409.100	3,1
Varese	388.800	3,1
Novara	322.200	3,2
Varie	310.800	
TOTALE	126.513.610	

Dopo la chiusura della classifica è pervenuto un ulteriore versamento di L. 100 mila dalla Federazione di Cuneo portando la sua percentuale al 16,2% e un altro versamento della Federazione di Ferrara di L. 1 milione, portandone la percentuale a 3,3; il totale complessivo sale a L. 127 milioni 613 610

Dal Pubblico Ministero

Chieste 31 assoluzioni per i fatti di T. del Greco

La montatura poliziesca vacilla nella requisitoria

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 9 — Per trentuno degli imputati per i fatti di Torre del Greco il Pubblico ministero ha chiesto stamane l'assoluzione per insufficienza di prove da tutte le imputazioni loro ascritte, per altri undici ha chiesto l'assoluzione, pure per insufficienza di prove, da alcune imputazioni (resistenza aggravata, danneggiamento aggravato, violenza privata, sequestro di persona, lesioni) e complessivamente per 35 persone ha chiesto un mese di arresto o poco più, e per altri quattro circa un anno di reclusione, pena già scontata, dimodochè fra assoluzioni e pene già scontate, secondo le richieste dovrebbero essere scarcerate settanta persone fra cui tutte le donne.

Per tutti ha chiesto le attenuanti, ma con le aggravanti della recidiva per alcuni, ha chiesto condanne fra due e quattro anni per ventitre imputati.

Il dott. Antonio De Francesco, che sostiene la Pubblica accusa in questo processo, ha parlato brevemente e molti dei presenti hanno avvertito nelle sue parole parole d'una volta l'accento della sincera commozione di fronte al dramma di Torre del Greco, come quando ha citato l'espressione della imputata Maria Maddalena Pinto (*«a Torre del Greco quando i marittimi non faticano non campano»*), e anche d'un intimo disagio per il suo ingrato compito, quando nello esaminare le fonti di prova dell'accusa ha espresso con chiaro sdegno il suo rifiuto di accettare per buone le relazioni.

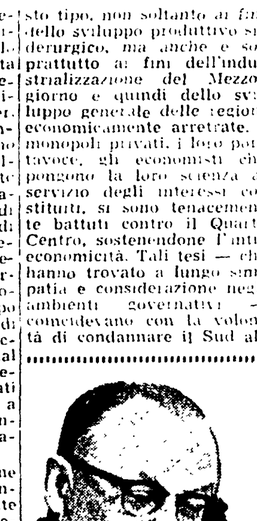
«Le principali fonti di prova — egli ha concluso — sono i verbalizzanti e il Lo Pinto (il Lo Pinto, come i lettori ricorderanno è colui che, come l'Amato nel processo ai contadini di Marigliano, tirnò la "chiamata di correo" dinanzi ai carabinieri, provocando l'arresto della maggior parte degli imputati). Quanto ai verbalizzanti — ha proseguito il PM. bisogna dar loro, senza dubbio, credito: la loro lealtà nel dibattimento dimostra la loro buona fede (non sfuggirà al lettore la importanza di questo richiamo: in dibattimento numerosi verbalizzanti, carabinieri e agenti, ritrattarono le accuse e i loro riconoscimenti); sono leali — ha aggiunto il P.M. — non è tuttavia escluso che qualcuno di loro possa essere caduto in errore: toccherà al tribunale valutare caso per caso. Ma per quanto riguarda il Lo Pinto — ha affermato con decisione il dott. De Francisci — non si deve dar credito alla sua chiamata di correo, prima perchè egli è un frenastenico, isterо epilettoide, esibizionista, poi perchè la sua chiamata di correo non è costante, infine perchè ha "riconosciuto" la quasi totalità delle persone di cui gli furono mostrate fotografie».

Dopo una breve interruzione dell'udienza hanno cominciato a parlare gli avvocati della difesa: Malacomico, Sarlo, Gatofalo, Guarino. La prossima udienza è fissata per martedì.

F. S.

Il Ministro sovietico del Commercio giungerà lunedì a Roma

Il ministro sovietico del commercio estero Patolicev giungerà lunedì a Roma alle 14 per un breve soggiorno. Sarà ricevuto all'aeroporto di Ciampino il prof. Dall'Oglio, presidente dell'Istituto nazionale per il commercio estero. Durante la sua permanenza nella capitale, il ministro sovietico si incontrerà col ministro del commercio estero italiano on. Martinelli, con dirigenti dell'Istituto commercio estero, con varie personalità del mondo economico e con operatori privati.



Leone e Attilio Piccioni

Una lettera di denuncia dei parlamentari del PCI

Rivolto un fermo avvertimento alla Rai-Tv per le gravi responsabilità che si assume

I sottoscritti deputati hanno inviato al Presidente della commissione parlamentare per la vigilanza sulle trasmissioni RAI-TV la seguente lettera:

«Il nostro Paese ha vissuto e vive giornate di acuta passione democratica, di intensa drammaticità, ieri uno sciopero nazionale di un'ampiezza e di una forza senza precedenti, manifestazioni unitarie di partiti e di organizzazioni democratiche hanno riaffermato la condanna fermissima contro le violenze e le aggressioni poliziesche che a Reggio Emilia, a Licata avevano condotto alla morte antifascisti, lavoratori, giovani.

«Vi è stato di fronte alla gravissima situazione un appello del Presidente del Senato, Merzagora. Ad esso hanno risposto, con ufficiali prese di posizione, partiti politici, sindacati, organizzazioni diverse.

«Ma di tutta questa vicenda che impegna in modo così intenso la vita e l'avvenire della Nazione, che mette in causa gli stessi principi fondamentali della libertà e della legalità democratica e repubblicana, le trasmissioni della RAI e della TV hanno dato una visione intollerabilmente deformata e faziosa: una fievolissima eco, quando non hanno fatto addirittura il più assoluto silenzio.

«Peggio ancora della consueta impostazione di parte, i giornali radio-televisivi hanno completamente rinunciato al dovere elementare di fornire ai cittadini una informazione sui fatti di una giornata tra le più infuocate e tese che il popolo italiano abbia vissuto negli ultimi anni.

«Si è giunti agli episodi di aperto cinismo, come quello di inserire nel telegiornale delle 18.30 di venerdì 8 luglio la visione di un museo di Reggio Emilia, mentre in tutta Italia si esprimeva il dolore e l'indignazione per l'eccidio, avvenuto il giorno prima e proprio a pochi passi da quel museo, di cinque cittadini da parte della polizia.

«Si è giunti al disprezzo palese nei confronti del Presidente del Senato, il cui appello, nonostante l'invito dello stesso sen. Merzagora affinchè esso fosse diffuso e portato a conoscenza di tutta l'opinione pubblica, è stato talmente mutilato che nessuno degli ascoltatori può essere riuscito ad intenderne il senso e la portata.

«Si è giunti al più vergognoso stravolgimento della verità e all'offesa sfacciata all'intelligenza dei cittadini facendo distorcendo le notizie dello sciopero e delle manifestazioni antifasciste, ignorando o ritardando il più possibile le risposte ufficiali dei partiti, della CGIL, del Consiglio della Resistenza alla proposta del Presidente del Senato; facendo emergere solo la voce della minaccia e della provocazione di un governo responsabile del vilipendio degli ideali della Resistenza, del sangue versato, delle ore gravi che l'Italia sta vivendo.

«Noi non vogliamo solo rinnovare la nostra protesta contro un costume che abbassa a strumento di parte ed umilia ad una funzione servile la RAI-TV, che dovrebbe obbedire alla dignitosa obiettività di un servizio pubblico e statale; intendiamo denunciare pubblicamente le responsabilità precise di quanti non esitano a piegarsi alla bisogna spregevole della disinformazione e dell'inganno in momenti che particolarmente esigerebbero nei dirigenti e nei funzionari di uno strumento di informazione pagato dal contributo di tutti i cittadini il più scrupoloso rispetto della verità. Alla protesta e alla denuncia sentiamo il dovere di aggiungere un fermo avvertimento a non trascurare le responsabilità che la Direzione della RAI-TV si assume per le reazioni che tale atteggiamento non potrà non determinare nell'opinione pubblica e nel Parlamento, dove si esplica non solo una generale funzione di controllo sulla attività dello Stato, ma dove un particolare effettivo controllo sulla RAI-TV dovrebbe essere esercitato periodicamente, attraverso l'apposita commissione».

Alessandro Natta, Aneluto Barontini, Claudio Cianca, Maria Lisa Cinciari Rodano, Ambrogio Donini, Edoardo D'Onofrio, Guido Faletra, Cesare Luporini, Mario Mammucari, Luciano Mencaraglia, Enrico Minio, Otello Nannuzzi, Giorgio Napolitano, Aldo Natoli, Leonello Raffaelli, Adriano Seroni

Domani lo sciopero dei tecnici nucleari

Il Comitato di agitazione dei ricercatori nucleari e il Comitato di agitazione dei tecnici nucleari, hanno confermato lo sciopero indetto per i giorni 11 e 12 avendo ricevuto l'adesione unanime delle varie associazioni che raggruppano ricercatori e tecnici nucleari di tutta Italia.

Per tutto un giorno, domani, saranno sospese tutte le attività di ricerca nei centri Nucleari di Ispra, Frascati e della Casaccia, nei centri laboratori dipendenti dal CNRN e in tutte le Sezioni dell'INFN presso le Università e sedi delle Università stesse.

Martedì 12, alle ore 18.00 avrà luogo in Roma al Ridotto del Teatro Eliseo un dibattito per discutere i problemi

Un successo della lotta per l'industrializzazione del Sud

Prima pietra a Taranto del IV centro siderurgico

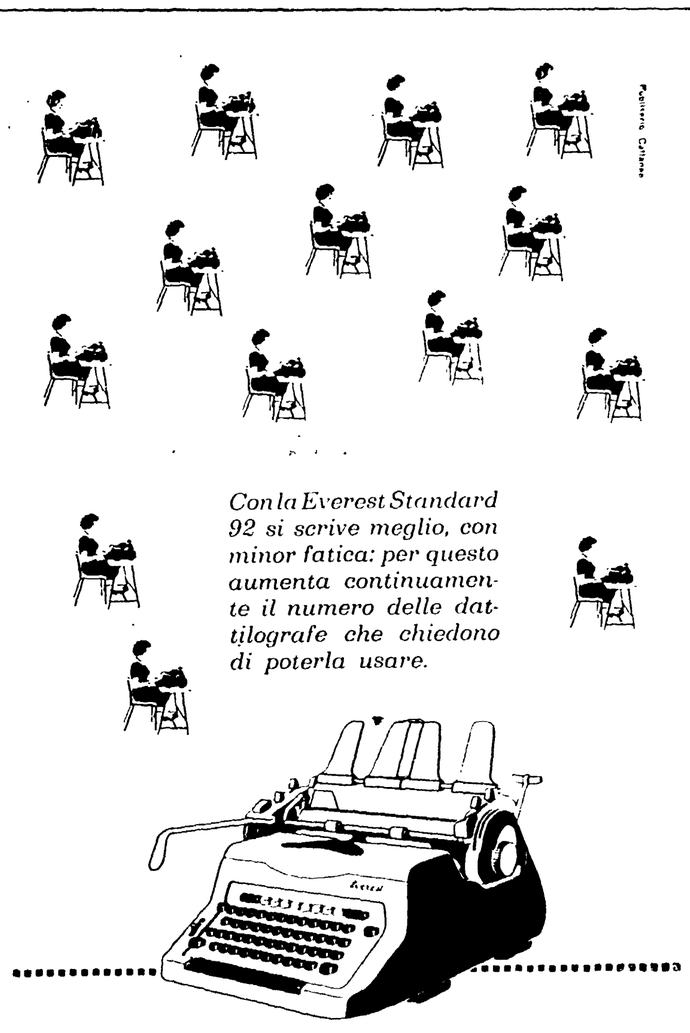
Il nuovo stabilimento statale dovrà produrre due milioni di tonnellate di acciaio all'anno

TARANTO, 9. — Alla presenza dei ministri Ferrari-Aggradi e Colombo e dell'on. Fascetti, è stata posta oggi a Taranto la prima pietra del Quarto Centro siderurgico dell'IRI-Finsider, che si aggiunge ai tre centri di Cornigliano, Piombino e Bagnoli. Quando sarà ultimato, il nuovo stabilimento dovrà raggiungere rapidamente una produzione di due milioni di tonnellate di acciaio annue. Gli incrementi di produzione previsti negli impianti siderurgici dell'IRI-Finsider dovrebbero portare il gruppo ad una produzione annua di 7 milioni di tonnellate d'acciaio entro il 1965; in tal modo, l'acciaio prodotto negli stabilimenti controllati dallo Stato giungerebbe a rappresentare il 70 per cento della produzione nazionale di acciaio.

L'inizio della costruzione del Quarto Centro a Taranto costituisce un importante successo del movimento democratico, delle organizzazioni sindacali, della lotta condotta nel paese e in Parlamento dai partiti di sinistra. Per anni e anni le forze democratiche si sono battute per affermare la necessità e la possibilità di impiantare nel Sud un nuovo grande stabilimento di questo tipo, non soltanto ai fini dello sviluppo produttivo siderurgico, ma anche e soprattutto ai fini dell'industrializzazione del Mezzogiorno e quindi dello sviluppo generale delle regioni economicamente arretrate. I monopoli privati, i loro portavoce, gli economisti che pongono la loro scienza al servizio degli interessi costituiti, si sono tenacemente battuti contro il Quarto Centro, sostenendone l'antieconomicità. Tali tesi — che hanno trovato a lungo simpatia e considerazione negli ambienti governativi — coincidevano con la volontà di condannare il Sud all'immobilismo economico, e ignoravano tutte le recenti esperienze relative allo sviluppo industriale delle zone sottosviluppate. Lo stato necessario per superare resistenze, remore, manovre di ogni genere, e ripetuti tentativi di rinvio, prima di ottenere finalmente gli stanziamenti necessari alla creazione del Quarto Centro e, poi, l'inizio effettivo dei lavori.

Sempre nella giornata di ieri, è stata inaugurata a Bari la nuova centrale termoelettrica dell'SME (controllata anch'essa finanziariamente dall'IRI).

GRATIS!
Un OCCHIALE ACUSTICO
Modello Speciale C
interamente a transistori dalle stanghette sottilissime, moderno ed elegante
PER UDIRE
con dispositivo speciale per il miglior ascolto del telefono e della Radio TV
Se siete debole di udito potrete vincerlo
GRATUITAMENTE
Visitateci o scriveteci per partecipare al
Concorso a Premi:
dal 28 Giugno al 31 Agosto
(Decr. Min. Fin. N. 35698 del 22-6-1960)
ISTITUTO PER L'ASSISTENZA E LA PROTESI DELLA SORDITÀ
FONINTER s.r.l. Concess ACOUSTICON. Sede Centrale ROMA: Via Torino, 6 - Filiale a NAPOLI: Via Stendhal, 23



Con la Everest Standard 92 si scrive meglio, con minor fatica: per questo aumenta continuamente il numero delle dattilografe che chiedono di poterla usare.

Everest standard 92

SERIO S.p.A. - MILANO - CREMA

FILIALE DI ROMA: Via Piemonte, 53 tel. 464.665, - 473.670. UFFICIO DI RAPPRESENTANZA IN ROMA: Via XX Settembre, 46 tel. 463.568 - 479.668.

Un libro di Sylos-Labini

Il dibattito economico

Tra gli economisti italiani della generazione venuta a maturità in questo dopoguerra, Paolo Sylos-Labini si distingue per la sua tendenza ad unire la ricerca teorica alla esperienza pratica, sul vivo delle trasformazioni economiche e sociali contemporanee. Egli è tra i pochissimi, se non forse il solo, ad esempio, a conoscere direttamente sia gli Stati Uniti, ove ha studiato sotto la guida di Schumpeter, sia la Cina, ove si è recato alla fine del 1958, quale membro di una delegazione culturale.

Per di più Sylos-Labini — ed è anche questa una caratteristica poco comune tra gli economisti italiani — si muove a suo agio sia nel campo delle più recenti teorizzazioni e correnti economiche di scuola non marxista, sia tra i testi di Marx e dei suoi continuatori. Non crediamo sia estranea a questa sua formazione, l'abitudine che egli ha di rivolgersi, attraverso riviste non specializzate, quali *Nuovi Argomenti* o *Il ponte*, a una più vasta cerchia di lettori, con un linguaggio agevole e comprensibile che non è il minor merito della sua saggistica.

Ed è questa abitudine che offre oggi a Sylos-Labini la possibilità di presentare taluni risultati delle sue esperienze e ricerche in un volume dei laterziani «Libri del tempo», destinati anch'essi a toccare strati non ristrettissimi di intellettuali e di uomini di cultura, e accessibili anche più largamente a tutti coloro che hanno interessi culturali di un certo rilievo.

* * *

Si tratta del volume *Economie capitalistiche ed economie pianificate* (pagine 249, L. 2000), or ora uscito presso l'editore Laterza. Il libro consta di tre parti: la prima dedicata a due saggi teorici, su Marx e Schumpeter, e sul monopolio; la seconda all'esame di alcuni aspetti nodali dell'economia capitalistica contemporanea, quali la recessione americana del 1957-1958, la ripresa economica nella Germania del dopoguerra, e le nazionalizzazioni in Inghilterra; la terza infine centrata sullo studio dell'economia sovietica e in Cina.

Abbiamo riportato il sommario del libro, a conferma della attualità e dell'interesse dei temi affrontati dall'autore. Attraverso di essi passa infatti, in modo più o meno esplicito, il grande dibattito della economia contemporanea, così ricco di riflessi, del resto, in campi che non sono strettamente economici e che coinvolgono, in realtà, la stessa cultura e la posizione morale e intellettuale degli uomini d'oggi.

L'atteggiamento di Sylos-Labini è rigorosamente scientifico: ed egli lo ribadisce, con eccezionale chiarezza, sin dalle primissime righe della sua prefazione; ma, appunto perchè tendente ad una superiore capacità di interpretazione, non di un tecnicismo e formalismo «puro» (come è ancora purtroppo di moda in numerosi saggi economici), bensì al contrario fortemente immerso nel mondo sociale, un mondo in cui, per dirla con l'autore, «le premesse concrete, i fenomeni che costituiscono la realtà sociale sono storici: variano quantitativamente ed in modo irreversibile», e vanno quindi studiati proprio nel loro variare e procedere oltre ogni astratto schema concettuale.

Proprio per questo l'attenzione di Sylos-Labini si rivolge, in particolare, verso i processi dello «sviluppo» economico, e delle trasformazioni strutturali e istituzionali delle società moderne, che a quello sviluppo sono collegate. Nel far ciò egli prende posizione in un ambito di ricerche e per una impostazione che, a guardar bene, si rifà a Karl Marx, a quel Marx — come è scritto nella prefazione — «la cui costruzione teorica è tuttora ponte di meditazione fecondo e di stimolo possente, tanto per coloro che professano di aderirvi, quanto per coloro che la respingono e perfino per coloro che, e nel nostro paese sono i più, direttamente la ignorano, ma pagano il tributo, inavvertito, che spesso in modo indiretto ne subiscono l'influsso molto più di quanto essi sospettino».

* * *

Lo è nel quadro dello sforzo per rendersi conto della «logica dello sviluppo economico» attraverso la concretezza della esperienza storica, che gli interessi di Sylos-Labini si appuntano sulla «pianificazione socialista in Paesi di principio arretrati» quali l'Unione Sovietica e la Cina. Lo spazio non ci consente di seguire l'autore nel suo sforzo di analisi e di comprensione dello sviluppo economico di questi Paesi. Vi sottolineeremo la feconda (e forse peggiore) di quelle previdenti nell'*ancien regime* zarista, ha provocato, di fronte ai lanci degli Sputnik e dei Lunik, un vero «choc psichico»; ed altri — a chi chiude gli occhi — certamente ne provocheranno i futuri successi della economia e della civiltà socialiste.

MARIO SPINELLA

Contrariamente alle opinioni che nel 1949 erano comuni a gran parte degli economisti, Sylos-Labini prevedeva, sulla base di un'analisi rapida, ma essenziale, il progressivo avvicinamento della capacità economica dell'Unione Sovietica a quella degli Stati Uniti.

I fatti gli hanno dato ragione, ed anche se il giudizio complessivo sulla civiltà sovietica, pur ricco di ammissioni largamente positive, si differenzia da il nostro, non possiamo che rallegrarci della conferma che le analisi di Sylos-Labini offrono a chi che, nel campo socialista da vario tempo e in tutte le tette si afferma, e che solo, per dirla con le sue parole, a coloro «che amavano trastullarsi con l'illusione di una economia russa languente in condizioni non diverse (e forse peggiori) di quelle prevalenti nell'*ancien regime*» zarista, ha provocato, di fronte ai lanci degli Sputnik e dei Lunik, un vero «choc psichico»; ed altri — a chi chiude gli occhi — certamente ne provocheranno i futuri successi della economia e della civiltà socialiste.

MARIO SPINELLA

Incontro di miss

L'altra sera, la signorina Grazia Collodi è stata eletta a Roma, Miss Cinema 1960 Ecco la mentre riceve le congratulazioni di Anna Ranalli, Miss Europa, autorevole esponente della giuria che ha assegnato il titolo

I problemi di una generazione nuova

I giovani giapponesi guardano al socialismo

Il popolo di questo Paese ha fretta: oggi non si accontenta di essere una democrazia borghese, mira più lontano, pensa, riflette e studia le esperienze sovietiche e cinesi, italiane e francesi, guarda già - con gli occhi dei figli migliori - a una futura società socialista

(Dal nostro inviato speciale)

TOKIO, luglio — *La ragazza dal viso piatto color acoro, in grembiule azzurro e cuffietta bianca, s'inchina al vostro arrivo ne' ristorante al sesto piano del grande magazzino, vi indica con un gesto graziosamente teatrale un tavolo vuoto, vi porta il menu, serve l'ordinazione su due piatti copia su un libretto fornito di carta carbone, serve a tavola con agile destrezza, e quando voi ve ne andate, senza lasciare nemmeno cento yen di mancia (non si danno mance, in Giappone), vi sussurra con voce dolcissima parole di profonda gratitudine*

Il numero di ragazze impiegate nei department stores, *nei ristoranti, nelle trattorie, nei negozi grandi e piccoli, nei bar, nei cinema, nei Luna Park, nei teatri di varietà (compresi quelli di infimo ordine), è semplicemente enorme. Non ho ancora visto — per esempio — un solo cameriere di sesso maschile, mentre ho visto ragazze ben piantate con indosso la uniforme grigiazzurra della polizia. Erano due, intente a fornire indicazioni stradali ad un provinciale lotto smarrito in questa bolgia che è Tokio. Parlavano, stando ben erette sul busto, con il mento leggermente alzato verso il cielo come i più bortosi poliziotti di Londra. Una singolare, buffa eccezione in questo Paese, il gesto più abituale, in una donna, è l'inchino. Le ragazze — comprese quelle che lavorano — mancano totalmente di quella giovanile baldanza, di quella brusca strafottenza che è così diffusa fra le nuove generazioni femminili dell'Europa industrializzata.*

La commessa, la cameriera giapponese non è mai sgarbata, scortese, nervosa. Non alza mai la voce. E' docile, paziente, sottomessa, arrossisce con facilità e nel suo sorriso c'è come una richiesta di protezione, o di perdono. Il vecchio Giappone feudale, ufficialmente soppresso nella Costituzione, nelle leggi e nell'economia, conserva dunque le sue radici nell'anima di centinaia di migliaia di giovani lavoratrici?

Salari ed emancipazione

Pongo questa domanda a uno dei giovani dirigenti della Nippon Minseito Semen Dome, cioè della Lega della Gioventù Democratica. Il colloquio si svolge dentro le quinte di un teatro, dove la Lega tiene il suo Congresso (un congresso decisivo, come vedremo). Il mio interlocutore è nato in Francia, parla come un parigino e quando la conversazione si svolge direttamente e facilmente, senza la lenta mediazione dell'interprete, Yohei Higikata — questo è il suo nome — sorride divertito all'ultima domanda, e mi risponde subito che, in una certa misura, la mia impressione corrisponde alla realtà. In famiglia, le ragazze continuano a ricevere dai genitori un'educazione tradizionale. Si insegna loro a considerare l'uomo (non solo il marito) come un essere superiore, degno di rispettosi omaggi. Nelle scuole naturalmente è diverso. L'educazione sovietica, basata sui principi della democrazia borghese e progressista, spinge le ragazze verso l'emancipazione.

La famiglia, specie se si tratta di una famiglia piccolo-borghese o contadina, le ricaccia indietro. Il lavoro potrebbe rappresentare uno strumento di liberazione, ma i salari sono troppo bassi perchè una commessa o un'operaia possa sentirsi davvero indipendente.

L'amore all'o.d.g.

Le studentesse più ricche, quelle che frequentano le scuole superiori e le università, sono naturalmente le più emancipate. Ma che cosa avviene dopo il matrimonio? E' difficile dirlo. Molte probabilmente, si adatteranno alla stessa sottomissione delle loro madri. Ancora una volta, sarà l'uomo, il marito, a decidere.

La battaglia comunque è aperta, e una vittoria del vecchio sul nuovo è impensabile. I matrimoni «d'amore» aumentano. Un tempo, i giovani giapponesi dei due sessi non avevano il diritto di scegliersi il futuro compagno, o compagna, dell'intera vita. Erano i genitori a contrattare, a combinare e a decidere. Ragazzi e ragazze vivevano separati. Non potevano — e del resto non sapevano — ballare insieme. Oggi la danza non senza contrasti con le tamaruke, e sfidando la riprovazione degli adulti e dei vecchi. La barriera tra i due sessi è quasi caduta soprattutto nelle grandi città. In campagna si discute molto sul matrimonio «d'amore» e in generale si nota che la maggior parte dei giovani seaposi sono fortemente contrari alle ingerenze paterne. Ma poi viene il momento della scelta, concreta. E il passato finisce per avere il sopravvento. Sono soprattutto i promotori a sottomettersi. Essi dovranno credere la terra. Mettersi contro la volontà dei genitori crederebbe troppe complicazioni materiali. Infine si rassegnano, in gran parte, pensando — come i loro nonni — che «una donna vale l'altra».

In città anche negli ambienti operai, che sono più emancipati, un forte ostacolo al matrimonio «d'amore» è rappresentato dai bassi salari. In generale, dai sedici ai vent'anni, un operaio guadagna da settemila a diecimila yen, al mese. Dopo i trent'anni si fino ai cinquanta, il salario sale a poco a poco non a 15 mila yen. La paga delle ragazze è ancora più bassa. Uno yen — stando alle tariffe di Late — vale un'altra e 75 centesimi. E se è vero che i prezzi in generale sono un po' più bassi che in Italia con un reddito così misero è difficile mettere su casa. L'amore è bello e necessario, ma bisogna pur mangiare.

Questa insoddisfatta sete d'amore (una cosa, si deve dire che non va presa alla leggera) provoca strani fenomeni. In una grande fabbrica e sotto un «Club» dei giovani, che non possono essere amati dalle ragazze, composto di operai che lavorano fino a mezzanotte, per arrotondare con gli straordinari la paga troppo bassa. A mezzanotte a Tokio è impossibile andarsene a spasso con una giovane donna (ci sono naturalmente, le «pan-pan» le passeggiatrici, ma questo non è amore). E poi, dopododici ore di fabbrica si ha solo voglia di dormire.

Il congresso della Lega della gioventù democratica ha discusso anche questi problemi, ponendo tra gli obiettivi generali, della lotta la conquista «di maggiori diritti» per le nuove generazioni. In pratica, questo significa innanzitutto un aumento generale dei livelli salariali, che rivendicazione lanciata in Italia dalla FGCI per la parità salariale tra giovani e adulti, è non può essere anche all'ordine del giorno in Giappone.

Che cosa è la Lega

La Lega, inoltre, ha deciso di promuovere una grande campagna di reclutamento per arrivare a 300 mila iscritti. L'obiettivo — comparato con gli attuali duecento aderenti — può sembrare alla orlo di ridicolo. Ma il potenziale rivoluzionario che esso nasconde è molto significativo. Meno, e la sua vista base durante le battaglie di strada e le manifestazioni dei giorni scorsi. Dalla parte di centinaia di migliaia non sono affatti pochi in un'organizzazione politica in Giappone. I soli iscritti al partito comunista sono tanto due o tremila iscritti al loro movimento giovanile. La altre, a seconda — studenti, scuola, contadine — non hanno carattere politico e hanno la loro forza su un certo spirito di corpo, tradizionale in Giappone. Gli amici di un collegio, di una scuola superiore, di un'università, i giovani contadini di uno stesso villaggio, trovano di solito e non tanto per la gamma dei prodotti e per il numero notevole delle aziende esposte, quanto per le difficoltà oggettive che si incontrano nell'allestire una rassegna degnitosa in un settore ancora molto caotico e privo di chiari indirizzi come quello della pesca italiana. Non stiamo ad elencare qui le imprese presenti con i loro specifici prodotti. Vogliamo, piuttosto, rammentare che espongono le industrie più affermate nel campo dei motori marini, degli scafi, delle reti, degli argani e verricelli, degli ecometri (scandagli elettromeccanici) e delle altre attrezzature di bordo.

Fra le novità segnaliamo una delle più recenti conquiste della scienza e della tecnica della fabbricazione delle fibre sintetiche. Si tratta di una derivata del petrolio, assai meno costoso delle normali fibre. Il tutto con proprietà pregevoli, per l'eccezione della pesca: una nuova fibra che gli esperti della Fiera anconetana assicurano un avvenire brillante data la sua resistenza alle acque salmastre e la sua capacità di tenuta. Altra novità di rilievo è costituita da una grande rete di Manilla, fabbricata per la prima volta a S. Benedetto del Tronto con materiale italiano. Un vasto campionario di scafi entro bordo, e fuoribordo ed accessori moderni, infine costituisce l'ossatura del VI Settore della Motonautica, che allinea quest'anno i più audaci modelli italiani e stranieri.

Fra i padiglioni stranieri a porte le perfezionatissime trasmittenti elettroniche dei pescherecci (pericolosi anche nel campo strategico), una speciale attenzione merita quello della Repubblica Araba Unita, dove la pesca si svolge prevalentemente nelle acque del Nilo, ma anche lungo le coste frastagliate del Mediterraneo e in quelle del Mar Rosso. La RAU ancora oggi è uno dei paesi marittimi che non sfruttano interamente le loro riserve ittiche, anche perchè i sistemi di pesca usati dalle sue popolazioni costiere sono prevalentemente tradizionali. La fauna marina d'Egitto, tuttavia, è fra le più ricche del mondo. Da Alessandria fino ad oriente di Porto Said, a Gazah, per circa 450 chilometri di sviluppo costiero, esiste un immenso bassofondo composto dagli apporti delle periodiche piene del Nilo. Ricchissime di plankton provenienti dalle alluvioni del «fiume sacro» queste acque alimentano una ittiofauna di fondo pregiata ed abbondante. Da Sollum a Marsa Matruk, inoltre, si raccolgono le più belle spugne del Mediterraneo. Nei fondi rocciosi, e ripidi che confinano con la Libia, e Tenedos, transitano periodicamente banchi densi e numerosi di tonni, accigne, sgombri e varietà palagiche. L'Egitto, dunque può sviluppare enormemente la sua attività ittica e la presenza ufficiale della RAU alla Fiera di Ancona ha indubbiamente un significato preciso anche a questo riguardo. Il vero motivo d'attrazione del padiglione egiziano, tuttavia, è costituito — per i profani — dalle splendide conchiglie lavorate (madrepore), dai pesci mummificati con esteemi speciali e misteriosi, e soprattutto dalle multicolorate lampade e ornamenti ricavati da finissime candide coralli.

Per questo suo aspetto un poco esotico ed un poco folkloristico, lo stand della RAU è una delle curiosità più divertenti della Fiera di Ancona. E bisogna dire, oltretutto, che queste cose, poste sul piano della dignità del migliore artigianato — se non quello dell'arte — consentono un contatto, sia pure fugace e superficiale con Paesi e popoli contro i quali i nostri governanti hanno sempre avuto un incomprensibile atteggiamento di ostilità.

Quali prospettive?

Nel complesso, in sostanza, la Fiera anconetana presenta quest'anno caratteristiche tali da parere a prevedere un bilancio positivo. Ma sarebbe inutile nascondere che essa deve ancora andare avanti e deve compiere in particolare uno sforzo ulteriore per inserire nella sua vita i protagonisti del settore che intende sintetizzare, deve estendere e specificare i settori merceologici trattati, deve superando anche vecchie incrostazioni e quei timori, [illegible] che finora l'hanno ostacolata.

Se l'Ente Fiera sarà capace di questi sforzi ed delle esigenze dell'attività italiana e delle aspirazioni dei suoi operatori economici, essa, indubbiamente, il suo prestigio e precisera ancora meglio le sue specifiche funzioni propulsive.

ELIO SEBASTIANELLI

Le pillole d'Ercole

La giovane attrice Pieta Arico con un folto stuolo di noti attori tra i quali Vittoria De Sica, Andreina Pagnani, Nino Manfredi, Silva Koscina e Jemma Valtrie, si trova in questi giorni a Sabaudia per girare alcune sequenze del film «Le pillole d'Ercole»

ARMINIO SAVIOLI

Un manifesto dell'UNURI

Gli universitari chiedono un governo antifascista

L'adesione dei giovani universitari ai valori di libertà e di giustizia espressi dalla Resistenza — Un manifesto degli intellettuali veneziani

Nella giornata di ieri l'UNURI, l'organismo unitario elettivo che rappresenta tutti gli studenti universitari italiani, ha lanciato il seguente appello:

«Sì alla Resistenza! No al fascismo! Sì alla libertà! No alla violenza! L'UNURI afferma l'adesione della gioventù universitaria ai valori di libertà e di giustizia espressi dalla Resistenza. L'UNURI chiede che nella scuola, attraverso l'insegnamento storico del secondo Risorgimento italiano, sia coltivato nei giovani l'amore per la libertà.

«Gli universitari italiani sollecitano l'abbandono di ogni indecisione da parte delle forze politiche democratiche, per la realizzazione di un governo popolare democratico ed antifascista capace di portare a soluzione i gravi problemi del paese».

Questo appello si aggiunge alle decine e decine di testimonianze e di espressioni di solidarietà con l'antifascismo emanate dalle più varie categorie di intellettuali, del paese e sulle quali abbiamo ieri ampiamente riferito nei nostri scorsi.

Vogliamo ora segnalare in modo particolare una manifestazione di questo genere, quella degli intellettuali veneziani, che in esso si afferma:

«Gli intellettuali veneziani, colpiti da, drammatici avvenimenti di Reggio Emilia, Roma e Genova, e dall'atteggiamento del governo che ha tentato di soffocare la libera protesta antifascista di fronte alla giovane vita di tutti di sangue che offendono la dignità del nostro mondo nel rivolgere, e il loro pensiero ai lavoratori morti nelle vie di Reggio Emilia e di Licata, ai parlamentari e al popolo di Roma e di Genova, si uniscono all'unanime protesta degli antifascisti italiani, testimoniano con la loro adesione la propria fedeltà agli ideali della Resistenza, il loro impegno di lotta democratica a fianco di tutte le forze che per questi ideali coerentemente si battono».

I volumi concorrenti al Premio Augusto Borselli

Tra i libri [illegible] figurano quelli di [illegible] opere [illegible] di componenti della Giuria e [illegible] del Premio - Augusto Borselli, che [illegible] [illegible] [illegible]

Nei quartieri, nelle fabbriche, fra gli intellettuali si rafforza l'unità antifascista

Grande assemblea all'Università contro il governo degli eccidi

L'Ateneo occupato dalla polizia — Il Preside della facoltà di legge presiede la manifestazione — Amendola, Bufalini e G. C. Pajetta parlano in affollate riunioni svoltesi ieri sera a Garbatella, Marranella e Salario — Manifestazioni in numerosi quartieri indette dal Consiglio federativo della Resistenza

Una ferma e compossa testimonianza del profondo sentimento democratico e antifascista dei professori e studenti dell'università di Roma – l'università dell'eroe partigiano Giorgio Labò, che per primi vide la nascita di un forte Comitato studentesco antifascista durante gli anni della occupazione nazista – è oggi venuta da una semplice ma vibrante manifestazione promossa dall'Unione goliardica romana cui hanno aderito goliardi autonomi e numerosi docenti e studenti.

Centinaia di studenti e professori si sono riuniti in uno spazio adiacente alla Facoltà di lettere per esprimere la loro protesta contro l'indegna e blasfema elezione a deputato del Comune e della provincia di Roma di quei fascisti che hanno voluto venire meno alle loro posizioni gli studenti e i professori convenuti nell'università alle ore 18 hanno trovato l'organismo rappresentativo ossia nella sede di un organismo nato dalla Resistenza. Al Rettore Papi noto per la sua fattiva solidarietà con i fascisti esponente di quel blocco clerico fascista che regge le sorti del Comune e della nazione non è voluto venir meno alle sue

Per decisione unitaria di tutti i sindacati

Martedì fermi per quattro ore i servizi dell'ATAC e della Stefer

Le modalità dello sciopero — Un'altra combattiva giornata di lotta dei gasisti Compatte astensioni dal lavoro alla Singer, all'ECA e alla « Guida Monaci »

La lotta alla SINGER e alla «Guida Monaci»

Così lo sciopero all'ATAC e STEFER

L'assemblea dei gasisti

Indagini su un oscuro episodio

Aggredito in casa e rapinato un vecchio pensionato statale

Lacunosa la denuncia - Quel che dice il derubato e quello che pensa la polizia - Come sarebbe avvenuta la rapina in via Taranto

Concerto al Palazzo dei Conservatori

Giovane ladro Casanova fallito

La polizia non sa da dove sia partito il colpo di pistola

Un misterioso sparatore ferisce al petto una ragazza di venti anni in via Trionfale

La giovane è ricoverata al Santo Spirito: non è grave — Febbrili e, per ora, inutili indagini — Due cugini sardi che non si trovano più — Si tratta forse di una disgrazia? — Interrogato il fidanzato

La ragazza ferita dal misterioso colpo di pistola al Trionfale

Bruno Stefani

Concluso il congresso dei tassisti

Muore un bimbo cadendo da un cancello

Conteneva acqua la «bomba Molotov»

Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi domenica 10 luglio 1960 (191° dell'anno solare). Rufina. Il sole sorge alle ore 4,10 e tramonta alle ore 20,6. Luna: ultimo quarto il giorno 14.

BOLLETTINI

Bollettino demografico. Nati maschi 9, femmine 11, morti maschi 12, femmine 11, matrimoni 4, nati morti 2, Matrimonio 4.

Meteorologico. La temperatura di ieri minima la massima a

FARMACIE APERTE OGGI

PRIMO TURNO. Hamnino via del Vignola 60 **Prati Tribunale** via Andrea Doria 24 via Cappellini 94 via Libia 81, via Mattirolo 8 **Diocleziano** 45 p.za Col. di Rienzo 9 **Monte Mario** via Cassia num. 26 **Borgo Aurelio** via della Conciliazione 64 **Bocca** via Aurelia n. 113 **Trevi Campo Marzio-Colonna** via Ripetta 24 via della Croce 10 via Tomacelli 1 p.za Trevi 86 via Tritone 96 **S. Eustachio** p.za Caffarelli 3 **Regola Campitelli** Corso Vittorio 42 via Pie di Marmo 88 **Testaccio** via S. Francesco a Ripa 191 via della Scala 24 p.za Piscinula 37a **Monti** via Urbana 11 via Nazionale 240 **Esquilino** via Cavour 55 via Giobert 33 p.za Vittorio Emanuele 116 via Emanuele Filiberto 164 **Salario-Nomentano** via Salaria 81 **Africano** Prenestino 588 via Prenestina 685 **Tiburtino** via Tiburtina n. 20 p.za Bartolini 49 **Salario Somentano:** via Po 47 via Ancona 6 via Bertoloni 5 **Nomentano** via Goritzia 56 via G. B. Morgagni 34 **Celio** XXI Aprile 41 p.le delle Provincie 5 via Tripoli 2 via Salaria 288 via di Priscilla 71 **Ostiense** via Celimontana num. 24 **Testaccio Ostiense** p.za Testaccio 43a **Tiburtino** via Tiburtina n. 1020 **Tuscolano Appio Latino** via Taranto 36 via Britannia 1 via Appia Nuova 405 via Ambasciatori 2 **Aradam** 27 via Sumitone 17 p.za Ragusa 14 via Tommaso da Celano 22 **Milvio** via Broffer io 55 via Eschle Turba 1 n. 24 **Monte Sacro** Corso Sempione 24, v.le Adriatico 107, piazza Monte Verde Vecchio 5 **Tiburtino** 1 **Prenestino Labicano** via Acqua Bullicante 9 **Torpignattara** via Torpignattara 6, **Monte Verde Nuovo** Circonvallazione Gianicolense 160 **Garbatella** via Caprera 16 **Ostiense** 19 Quadrato Cinecittà via Tuscolana n. 96 **Portuense** via Cortona 6 **Ponte Milvio Tordinona** via Flaminia 218 **Ostia Lido** Piazza Gasparri 7 **Acilia** p.za Capelvenere 2 **Axa** Piazza Capecelatro 7 **Primavalle** via Cassia 694 **Trionfale** via Lorenzo Valla 222 A **Fiumicino** via Portuense 732 **Ponte Galeria** via Due Madonne 10 B

AUTOFFICINE APERTE OGGI

Officina Alfa via Aldrovandi 15 (Parioli) **D'Ale Service** via Nomentana 47 (Salario) **Autocar Center** via Tuscolana 1055 **Autocar Service** via Tuscolana 1055 **Autocar Service** via Tuscolana 1055 **Autocar Service

Termina la tradizionale parata estiva

Gran finale a Miami per "Miss Universo,,

L'italiana Daniela Bianchi tra le quindici concorrenti rimaste in gara dopo la penultima selezione — Il problema delle « imbottiture » — Le belle ragazze eleggono tra loro Miss Amicizia

(Nostro servizio particolare)

MIAMI BEACH, 9 — *La bella rappresentante italiana al concorso di - Miss Universo 1960 -, la diciottenne Daniela Bianchi, ha superato la scorsa notte un altro scoglio sulla via del possibile successo finale: è stata infatti selezionata dalla giuria fra le quattordici concorrenti - non americane - che questa notte, con Miss Stati Uniti, parteciperanno alla finalissima della gara. E' la prima volta da diversi anni che una rappresentante della bellezza italiana entra nella rosa delle quindici finaliste di tutto il mondo. Dopo il trionfo della italiana Anna Ranalli, eletta a Bikini Miss Europa alcune settimane or sono, la stagione 1960 sembra favorevole alle aspettative italiane.*

Le selezioni della notte scorsa era presente anche la vincitrice del titolo di Miss Universo nel 1959, Akiko Kojima, ad esempio, Miss Corea e Miss Giapponè sono finite alla pari, in coda al gruppo delle quindici prescelte.

Le Miss hanno proceduto oggi, dopo essere da tanti giorni oggetto delle scelte altrui, ad una loro selezione interna: hanno votato per - Miss Amicizia -, cioè per la concorrente che, in questi giorni trascorsi insieme, è parsa alla maggioranza di esse la più simpatica e cordiale. La votazione si è conclusa con un pareggio: in testa ai suffragi, insieme, Miss Birmania (Myat Myat May) e Miss Louisiana, Judy Fletcher.

*Alle

Da Millau ad Avignone verso le tappe alpine

Oggi il "Tour„ riprende la sua corsa

Il calcio si appresta ad andare in vacanza

Lojacono alla Roma e Zaglio alla Fiorentina
Questa sera i «giallorossi» affrontano lo Spartak

Viani lascia la nazionale? — Erba rimane al Bari (previo versamento di 25 milioni alla Lazio)

● FRANCISCO LOJACONO lascia il Vicenza dopo 4 anni di appartenenza alla società vicentina. Nato a Buenos Aires l'11 dicembre 1939 Lojacono è alto m. 1,75 e pesa 72 kg. Il suo acquisto Zaglio è nato a Cremona ed è di un anno più giovane: è alto m. 1,77 e pesa 72 kg.

● GIPO VIANI

ROMA

Cudicini
Stucchi — Fontana
Giubano — Losi — Theimes
Pestrin — Selmosson
Leonardi — Brunelli — Compagno

SPARTAK

Borcik — Stardik — Stibany
Adamek — Svec
Gallinecz — Pscuko — Ubeusky
Stanina — Kadlick
Ontuska

Nella riunione di ieri sera al Palazzo dello Sport

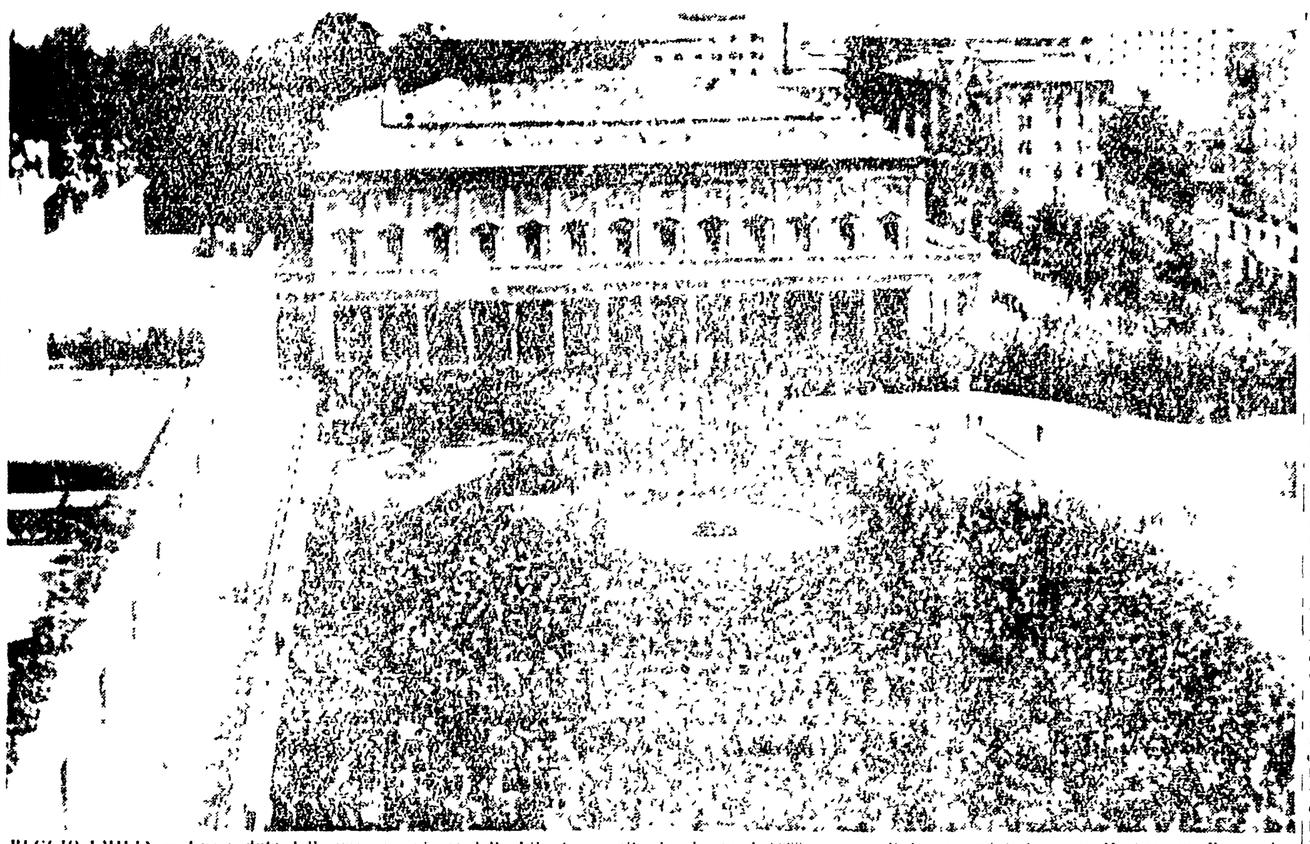
Rinaldi lento e fiacco batte Fleeman
Ray Nobile supera l'"europeo„ Lamperti

Usanza prevale largamente su Lurio - Nenci messo nuovamente K.O. da Castoldi - Fulminea vittoria di Proietti su Daniel

Le commoventi esequie dei cinque lavoratori assassinati a Reggio Emilia

Davanti alle vittime un giuramento: la reazione fascista non passerà

Le bare portate a spalla dai compagni dei caduti - Togliatti, papà Cervi, le delegazioni del PCI, PSI, PSDI nel corteo funebre assieme ai segretari della CGIL Santi e Romagnoli - Santi: "La CGIL sarà sempre presente nella lotta antifascista"



REGGIO EMILIA — Una veduta della immensa piazza della Libertà gremita da almeno 100.000 persone. Qui sono caduti i cinque Martiri qui Reggio ha voluto tendere l'estremo saluto a suoi figli assassinati

(Continuazione dalla 1ª pag.)

di Reggio ai loro compagni caduti

Il radicale Boneschi presentante del Consiglio federativo della Resistenza milanese ha voluto anch'egli portare il suo saluto «Tacciano le passioni — egli ha detto — di fronte a queste bare e portiamo loro il nostro estremo saluto Ma noi umilieremmo le nostre idee e le idee per cui questi lavoratori sono caduti se non dicessimo qui di fronte a tutta l'Italia che ancora dei morti si sono avuti nell'Italia del 1960 nella lotta contro il fascismo, e che a 15 anni dal momento in cui fu spazzata la tirannide, noi non possiamo tollerare che il fascismo ritorni e sappiamo che la nostra lotta saprà impedirlo»

Ferruccio Parri a nome del Consiglio nazionale federativo della Resistenza ha parlato subito dopo «I cinque caduti appartengono alla lunga serie dei nostri martiri, alla schiera dei martiri della Resistenza — ha detto Maurizio — Reggio aveva raccolto in questi giorni il monito di Genova, un punto fermo e nella storia e nella politica italiana, una città intera aveva detto di no al congresso del partito fascista, dal momento in cui il partito fascista è diventato partito di governo La lotta di Genova è davvero un punto fermo nella nostra storia Dopo 15 anni c'è ancora un CLN unito Esso a Genova ha assicurato l'ordine, ha diretto la lotta, ha rappresentato tutta la città E' apparso chiaro a tutti che i partigiani e i resistenti non cercano la rissa, non si battono per odio No La loro lotta al fascismo è una lotta per tenere aperta la strada alla vita civile e alla democrazia È una lotta per la libertà e per la convivenza civile Davanti a queste bare, oggi, non possiamo nasconderci che viviamo in un momento grave per tutta l'Italia e proprio da questa piazza parta un monito grave, come è grave il momento, che vada al governo e che vada al di là del governo Ieri una proposta di tregua che le organizzazioni antifasciste avevano accettato è stata respinta Ancora una volta abbiamo provato che non noi desideriamo la rissa che noi vogliamo la distensione e che conduciamo una battaglia unitaria fuori da qualsiasi interesse di partito Ma saremmo spregevoli oggi se ci nascondessimo di fronte a queste bare che un possente moto di sdegno si impadronisce e si allarga nei cuori, soprattutto dei giovani Ragazzi di Reggio — ha detto Maurizio — ragazzi d'Italia, noi non cerchiamo vendetta mai, contro nessuno non abbiamo mai cercato vendetta Oggi noi siamo sicuri che se i nostri avversari ci costringessero a una prova di forza a una prova decisiva, noi siamo sicuri della vittoria perchè l'abbiamo controllato in questi giorni, sulle piazze d'Italia, in mezzo alle masse popolari Ma noi non desideriamo la prova di forza, non desideriamo una vittoria ottenuta in questo modo perchè le vittorie di questo genere le paga il popolo, il popolo lavoratore Noi non vogliamo che si allarghino sulla piazza d'Italia queste macchie di sangue Una tremenda responsabilità ricade le supreme autorità dello Stato a cui spetta prima di tutto il compito di impedire che la situazione precipiti verso soluzioni estreme noi non vogliamo allargare le macchie di sangue sulle piazze d'Italia

Oggi dobbiamo soprattutto chiederci perchè questi martiri sono caduti, e affermare che non tradiremo mai i principi per cui essi sono morti Questa grande dimostrazione documenta ancora una volta che tutta l'Italia è oggi in piedi e attende che sia posta fine alla catena della vendetta e della violenza Il popolo questa volta a Reggio ha dimostrato ancora una volta che si può mantenere l'ordine anche con soli quadri civili urbani e immensa folla di lavoratori»

A nome della Confederazione generale italiana del Lavoro, il compagno Luciano Romagnoli ha portato il saluto di tutti i lavoratori italiani «Un nodo di pianto ci serra la gola, in questo momento — ha detto il compagno Romagnoli — Ma non dobbiamo affermare che la morte di questi nostri compagni è il frutto di una cinica e premeditata vendetta per la sconfitta di Genova. Questo sappiamo noi e questo sanno perfettamente i responsabili Oggi non chiediamo alle organizzazioni, ai cittadini, alla stampa, soprattutto una cosa la verità Perchè i cittadini sappiano e sapendo vogliano agire per eliminare le cause della violenza Ieri stesso, mentre una proposta di tregua dalla città emiliana compiuta dai compagni Cattani e Fanti ad alcune centinaia di squadristi in Sicilia, altri cittadini sono caduti Noi chiediamo che si ponga fine a questo stato di fatto che prima di tutto la polizia sia disarmata I chiediamo soprattutto che siano eliminate le cause che hanno portato alla tragedia Non possiamo dire parole di pace compagni La ha detto Romagnoli ricolto alla democrazia cinque baci, perchè in Italia non della democrazia oggi non ce la pace Ma dei partiti non possiamo dire che vogliano una politica di pace Noi vogliamo che l'Italia dirca a pacifica si trasformi verso una strada di progresso, quell'Italia diretta su che anche con ancora le parole

Ha infine preso la parola il compagno Fernando Santi segretario generale della CGIL «Se siamo qui a Reggio Emilia per dare l'estremo saluto ai nostri fratelli assassinati — ha detto Santi — è perchè il grido di dolore dei familiari, dei lavoratori di Reggio Emilia, di tutta l'Italia democratica, non vada perduto, perchè la voce di questi martiri non si perda nel vento, perchè la loro morte non sia vana Noi vogliamo che la loro morte sia di monito a tutti coloro che vogliono ripetere in Italia le gesta criminali dei fascisti e dei nazisti Noi vogliamo che la loro morte sia di monito a tutti coloro che vogliono ripetere in Italia le gesta criminali dei fascisti e dei nazisti Noi vogliamo che la loro morte sia di monito a tutti coloro che vogliono ripetere in Italia le gesta criminali dei fascisti e dei nazisti

Si estende in tutto il paese la lotta contro il governo Tambroni-MSI

Iniziative unitarie antifasciste nelle fabbriche e nelle città

Indetto dall'ANPI, dai sindacati e dai partiti di sinistra

15 mila persone a Napoli al grande comizio unitario

Hanno parlato esponenti del PCI, PSI, radicali, PRI, PSDI, della CGIL — La partecipazione di Eduardo De Filippo

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 9 — Una folla valutata a oltre 15 mila cittadini si è raccolta stasera in piazza Cavour dove si è svolto il comizio unitario antifascista indetto dall'ANPI, dalla CdL, dal PCI, dal PSI, radicali, PSDI e PRI.

Dopo la forte manifestazione di sciopero di ieri, lo spettacolo offerto stasera dalla massiccia partecipazione popolare al comizio [illegible] un grande e prolungato applauso e partito dalla folla. Sul palco aveva fatto la sua comparsa, insieme ad un gruppo di intellettuali, napoletani, Eduardo De Filippo. Quando l'affettuosa manifestazione di simpatia gli ha dato modo di parlare, il popolare attore si è avvicinato al microfono e con quel suo tono semplice, quasi dimesso, si è detto convinto del fatto che i napoletani e tutti i lavoratori italiani non hanno ormai bisogno di atti di forza per vedere realizzati i loro diritti. La sua presenza a questa manifestazione - egli ha aggiunto — vuole significare solidarietà e comprensione insieme per il momento davvero difficile che attraversa il nostro Paese.

Noi siamo solidali, ha detto De Filippo, con gli uomini di cultura di tutta Italia, con tutti coloro che operano e lottano per la libertà e innanzi tutto per la libertà del pensiero che è una delle condizioni essenziali per una vita democratica e civile.

Successivamente hanno parlato il prof. Mario Bevilacqua del PRI, l'on. Magnetta del PCI, l'avv. Rosalbino Santoro del PSI, lo studente Angelo Curto che ha recato il saluto del Consiglio giovanile antifascista costituito da tutti i movimenti giovanili democratici e infine l'avv. Giuseppe Tolino del PSDI.

Ha chiuso la manifestazione il dott. Carlo Fermariello della CGIL, che ha sottolineato l'impegno dei lavoratori nella lotta antifascista e nelle lotte per il lavoro e più alti salari e una politica di progresso sociale. Giovedì prossimo per l'appunto i lavoratori napoletani attueranno uno sciopero provinciale.

Appello dell'ANPI

L'Esecutivo nazionale dell'ANPI (Associazione nazionale partigiani d'Italia) ha emesso ieri il seguente comunicato:

«Il primo governo della Repubblica che, dalla Liberazione ad oggi, abbia ricercato, richiesto e patentemente accettato a suo sostegno i voti del risorto partito fascista, il MSI, ha dato i suoi frutti. Già sono caduti, vittime della più spietata e incontrollata repressione, numerosi cittadini italiani, rei soltanto di credere nella validità degli ideali della Resistenza e nello spirito e nella lettera della Costituzione repubblicana.

«Così il governo Tambroni interpreta esattamente la volontà ed i metodi del fascismo, dimostrandosi degno dei voti che il MSI gli ha offerto per formare la sua maggioranza. Per il trionfo della democrazia, per assicurare al popolo italiano la strada delle realizzazioni costituzionali, si leva oggi da tutta l'Italia il grido dei partigiani, dei lavoratori, dei cittadini democratici, degli intellettuali, dei giovani: SCIOGLIMENTO DEL M.S.I.! DIMISSIONI DEL GOVERNO TAMBRONI!

«L'Esecutivo nazionale invita tutti i comitati ANPI a prodigarsi in tutte le iniziative prese a difendere ed a salvaguardare le libertà fondamentali e l'avvenire del nostro paese, nella più larga unità di tutte le forze partigiane, antifasciste e democratiche ed in pieno accordo con i Consigli federativi della Resistenza».

AVELLINO: gli edili in sciopero attaccati dalla polizia

AVELLINO, 9 — Ieri ad Avellino come in tutta Italia [illegible] Nel corso [illegible] dell'Alleanza [illegible] Avellino [illegible] Abbasso il governo Tambroni [illegible] Avellino [illegible] PCI, PSI, PSDI, PRI [illegible] ANPI, Federazione [illegible] CdL, [illegible] dei lavoratori [illegible] Radicale, [illegible] democristiani [illegible] Federazione [illegible] CdL, era [illegible] solidarietà con [illegible]

Questo [illegible] il loro sciopero. Mentre [illegible] Avellino [illegible] dell'Alleanza [illegible] sostenuta anche [illegible] DASTI [illegible] Avellino [illegible]

Disegno di Canova

Provocazione fascista a Genova

L'Ansaldo ha osato multare chi protestava per le stragi

Gli operai sono scesi immediatamente in sciopero paralizzando il complesso - Il prefetto è assente - Unità ad Imperia e Savona

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 9 — La questura di Genova, sulla base delle disposizioni fasciste contenute nel testo unico delle leggi di P. S., ha vietato l'affissione di un manifesto antifascista sottoscritto dai giovani lanciati dal Movimento giovanile socialista, dalla Federazione giovanile repubblicana, dalla Commissione giovanile della CGIL, dal Movimento goliardico del magistero, dal Centro giovanile ebraico, dalla Federazione giovanile comunista, dal Gruppo libertario rinnovamento sindacale, dall'AGI, dal Gruppo universitario dell'ANPI, da redattori del periodico universitario «Il 45» e dal circolo giovanile Pietro Gobetti.

Ma non è solo questo sopruso che si è tentato ieri di imporre alla nostra città. Abbiamo già parlato della possente ripresa dello sciopero indetto a Genova in occasione della strage di Reggio Emilia. Un incredibile comunicato fatto affiggere nel corso della notte dalla direzione del complesso Ansaldo avverte che saranno comminate due ore di multa a tutti gli operai che hanno preso parte allo sciopero stesso. E' da premettere che, a conoscenza di quanto stava accadendo, la segreteria della Fiom si era rivolta immediatamente al prefetto perché intervenisse, ma «sua eccellenza» non si è fatta trovare. La stessa CGIL nel corso della notte aveva cercato, ma inutilmente, di mettersi in contatto con il ministero delle Partecipazioni statali.

La risposta delle maestranze dell'Ansaldo è stata pronta: massiccia lo sciopero ha paralizzato il Cantiere navale, il Meccanico, la fonderia ed il CMI sino alle 16 in punto, ora in cui il lavoro riprenderà solo lunedì. La segreteria della Fiom, nel rendere noto ieri pomeriggio l'avvenuto, ha definito grave e provocatoria la decisione della direzione Ansaldo, ha chiesto che i lavoratori lo respingano con la massima energia ed ha annunciato domani, lunedì, una riunione con i membri delle segreterie FIOM di Savona, Livorno e La Spezia per decidere l'ulteriore intensificarsi della lotta.

La stessa segreteria ha anche annunciato il lungo elenco delle battaglie per le rivendicazioni salariali già in corso nella nostra città: domani si fermeranno per 24 ore le maestranze siderurgiche della ferriera «Bruzzo» di Bolzaneto. L'azione è stata decisa dalla Fiom e dalla Fim-Cisl.

Sempre nella giornata di oggi il Consiglio federativo della Resistenza di Savona, del quale fanno parte tutti i partiti antifascisti, esclusa la D. C., ha lanciato alla popolazione un manifesto con il quale ci si congratula per la massiccia partecipazione allo sciopero di protesta contro gli eccidi del governo Tambroni-MSI, si chiede la formazione di un nuovo governo che rompa con le destre e si appoggi alla Costituzione repubblicana, si auspica il proseguimento di una azione generale antifascista per ottenere, in forza della Costituzione, lo scioglimento del partito neofascista.

Anche ad Imperia lo sciopero di ieri e venerdì è pienamente riuscito. Ecco alcune percentuali: negli stabilimenti Olea, Berio, Carli, Rio, Sarro, Solerti, Isnardi, Molino Alta Italia 100 per cento, Renzetti e Sasso Latta 97 per cento. Hanno scioperato in massa anche i portuali, le aziende artigiane, i cantieri edili, gli autobus.

LA SPEZIA: comitati antifascisti

LA SPEZIA, 9 — Comitati unitari antifascisti stanno sorgendo in numerose fabbriche e località della provincia spezzina. Nei prossimi giorni, poi, nei locali della Camera del lavoro del capoluogo verrà costituito il comitato provinciale unitario antifascista.

In tutta la città e provincia è viva l'attesa per la manifestazione di domani, che vedrà unite nella lotta comunisti e socialisti. Numerose assemblee in cantieri, officine e fabbriche, sono state organizzate da due partiti, e ne sono scaturite iniziative per estendere l'azione contro il governo Tambroni.

Altri episodi della spinta unitaria nel Paese

A Novara e a Treviso realizzata l'unità antifascista dei sindacati

Decine di manifesti ed ordini del giorno unitari — Anche la DC a Fabriano firma un fiero manifesto per lo scioglimento del MSI

Gli avvenimenti luttuosi di quest'ultimi giorni, ultimo l'assassinio di altri tre lavoratori in Sicilia, avvenuto nel corso di una pacifica manifestazione di protesta, hanno sollevato l'indignazione e la ferma decisione dei partiti democratici, di unirsi nella lotta antifascista. Significative in proposito le prese di posizione unitarie dei partiti dei sindacati e delle associazioni partigiane di Novara. In una riunione svoltasi venerdì nel municipio di Novara tra i rappresentanti del PCI, PSI, PSDI, PRI, PR, C.d.L., UIL, AIA, ANPI, FIAP e FVL è stato lanciato un manifesto alla popolazione nel quale si denuncia la responsabilità del governo Tambroni nei sanguinosi fatti di Licata, Reggio Emilia e Sicilia. Il documento conclude chiedendo un radicale mutamento nel governo del nostro Paese. Alla riunione aveva partecipato anche il segretario della CISL.

Lo scioglimento del MSI è stata chiesta a Cervia in una riunione ai partiti alla quale ha partecipato anche la DC locale. A Treviso, dove l'unità sindacale è stata raggiunta nel corso dello sciopero generale mattino dalla CGIL, è stato costituito un Comitato antifascista composto da rappresentanti del PSI, PCI, PRI, Partito Radicale, C.d.L., ANPI e di movimenti giovanili.

Analoghi comitati sono stati costituiti a Padova con la partecipazione di organizzazioni studentesche e di esponenti universitari, a Sondrio, a Lecco, dove ha aderito anche la UIL, a Vercelli, a Cremona, a Bolzano. In quest'ultima città l'Comitato di difesa della Resistenza ha deciso di promuovere nella provincia una vasta azione popolare contro il fascismo e per lo scioglimento del MSI.

Tutti i partiti di Belluno hanno la DC, hanno chiesto lo scioglimento del MSI, le dimissioni del governo Tambroni. La stessa unità antifascista fra i partiti è stata raggiunta a Cremona.

FABRIANO

ANCONA, 9 — Una chiara presa di posizione contro il fascismo e contro il governo Tambroni, è stata presa a Fabriano da tutti i partiti politici, compresa la DC e le organizzazioni sindacali e democratiche.

Con un manifesto comune unitario ANPI, ANPPIA, CGIL, UIL, UDI, DC, PRI, PSDI, PSI, PCI, FGCI, democristiani antitutto che «la sombra de un pasado tragico e violento torna a proiettarsi sull'avvenire della vita pubblica italiana».

«I partiti antifascisti — concludono il manifesto — mentre riconfermano la condanna di qualsiasi collaborazione con i ripetuti del tentativo golpista che, per un pericoloso sviluppo della democrazia nel Paese, [illegible] Nazione [illegible] Democrazia cristiana [illegible] Vive la Repubblica! Viva la Resistenza! Viva la libertà!».

N.Y. Times: «i fascisti hanno dato il via ai disordini in Italia»

NEW YORK, 9 — [illegible] New York [illegible] Paese [illegible] [illegible] [illegible]

Emergono episodi di estrema violenza negli eccidi in Sicilia

Il compagno Vella, valoroso diffusore dell'Unità, è stato assassinato a Palermo con tre colpi alla nuca

La folla si è difesa con estremo valore e con combattività esasperata - "Non fatevi ammazzare!,, ha urlato Vella un istante prima di morire
Aveva già salvato un ragazzo preso di mira da un ufficiale - La calma è tornata a Catania dove è stata identificata la vittima: è un giovane ventenne, disoccupato e lascia la moglie incinta - Il questore aveva arringato polizia e carabinieri prima di lanciarli contro la folla

CATANIA — Il corpo di Salvatore Novembre, ventenne assassinato sparando a bruciapelo, viene brutalmente trasportato dai poliziotti (Telefoto)

(Continuazione dalla 1ª pag.)

uomo «segnato» Qualcuno deve averlo riconosciuto per comunista e per diffusore dell'*Unità* Una raffica di mitra lo ha raggiunto alla nuca tre proiettili gli hanno trapassato il cranio Altri colpi gli hanno strappato lembi di carne da altre parti del corpo

Altra gente è caduta Per un quarto d'ora ufficiali dei carabinieri e agenti della celere hanno avuto carta bianca C'era chi si inginocchiava e prendeva la mira con cura, come se stesse al poligono C'era chi bruciava un caricatore dietro l'altro con inferocita foga

E' comunicata la caccia all'uomo Un carabiniere ha ferito un pensionato di 67 anni Italo Bacchelli che stava affacciato ad un balcone di via dell'Orologio Tommaso Romano, un operaio edile di 30 anni ha avuto la guancia destra trapassata da un proiettile sparatogli, nell'interno di un palazzo in costruzione, da un agente che inseguiva dei dimostranti Altri cittadini sono stati colpiti in via Calderai, in corso Vittorio Emanuele, in piazza San Domenico, in via Ruggero Settimo, in piazza Politeama, in via Maqueda

Rosa La Barbera la donna di 53 anni deceduta oggi, è stata anch'essa uccisa in modo barbaro Le hanno sparato mentre tentava di chiudere la finestra

Dopo il primo quarto d'ora di folla la battaglia ha ripreso con rinnovato furore I manifestanti non sono fuggiti neanche quando chiazze di sangue ed i corpi accasciati al suolo hanno dato la misura della tragedia Si sono visti dei ragazzi correre contro i carabinieri afferrate le canne dei mitra con le mani e gridare con gli occhi pieni di pianto «Sparate, sparate assassini!» Centomani si sono curvate alla ricerca di un sasso, di una spranga, di un pezzo di legno per difendersi in qualche modo Altre mani hanno sradicato alberi, gettandoli di traverso sulla strada Sono state innalzate barricate Fino a notte alta il centro di Palermo, con i suoi vicoli stretti e le strade eleganti, è stato trasformato in un campo di battaglia Alle cariche agli arresti (sono state fermate numerose persone, 374 delle quali ancora trattenute negli uffici di polizia) alle bastonature alla strage la folla ha opposto il suo disperato coraggio la sua volontà di lotta

Sono andate in frantumi le mostre di qualche decina di negozi A questo proposito il questore ha detto «Gli atti vandalici sono stati opera di elementi che nulla hanno a che vedere con i lavoratori in sciopero Si tratta di pregiudicati, ben conosciuti dalla polizia, che approfittando delle manifestazioni degli scioperanti commettono ogni sorta di reato»

Per dare un'idea della furia premeditata delle forze di polizia e dei carabinieri è sufficiente raccontare un episodio, uno dei tanti che hanno punteggiato il terribile pomeriggio palermitano Verso le ore 19 di ieri, di ritorno da una riunione di emergenza con il presidente della Regione numerosi deputati regionali comunisti e dirigenti sindacali, fra i quali il vice presidente dell'Assemblea Pompeo Colajanni, l'on Antonio Varvaro, l'on Cipolla, il segretario regionale della CGIL La Torre, si sono diretti a bordo di alcune auto verso l'epicentro degli scontri, diffondendo con gli altoparlanti inviti alla calma Mentre però i parlamentari e i sindacalisti tentavano di pacificare gli animi, i carabinieri hanno eseguito proditoriamente una carica più violenta delle altre contro la folla, avvolgendola in una nebbia di gas lacrimogeni Pompeo Colajanni, che avanzava accompagnato dall'ispettore dell'Unità Mastrilli e da un vecchio comunista, Umberto Ramacca, è stato affrontato da un gruppo di militi Uno di questi ha addirittura mastato la baionetta e si è lanciato contro il vice presidente dell'Assemblea berciando: «Ti uccido, ti uccido delinquente», e lo avrebbe certamente infilzato se un attimo di resipiscenza non avesse indotto un ufficiale dell'Arma ad interporsi e, minacciando il carabiniere con la pistola, ad evitare il peggio Ramacca è stato invece atterrato da un colpo di calcio di moschetto e preso ripetutamente a pedate

A 24 ore di distanza dagli avvenimenti di ieri, Palermo vive ancora ore di rinnovata tensione Inviti alla calma sono stati fatti reiteratamente nella giornata di oggi, dagli altoparlanti dei sindacati che montati a bordo di auto, hanno annunciato la cessazione dello sciopero Stamane una delegazione di deputati nazionali e regionali comunisti e socialisti si è incontrata con il presidente dell'Assemblea, on Stagno d'Alcontres, e, successivamente, con il presidente della Regione on Benedetto Majorana della Nicchiara, il quale ha preso impegno di soccorrere immediatamente le famiglie dei morti e le 51 persone che giacciono nelle corsie della Feliciuzza, di Villa Sofia e di altri ospedali cittadini

I funerali delle vittime avranno luogo domani mattina alle 11 partendo dalla camera ardente allestita nella sede della CCdL di via Montevergini e raggiungendo via Gaspare Palermo, passando per corso Vittorio, via Maqueda e via Oreto Ai funerali parteciperà una delegazione della Direzione del Partito comunista, formata dal vice segretario del PCI, Luigi Longo, da Mario Alicata e da Giorgio Napolitano, una delegazione socialista guidata dal vicesegretario del Partito De Martino e una delegazione della CGIL, guidata dal segretario generale Agostino Novella La segreteria del Sindacato unitario degli autoferrotranvieri, aderente alla CGIL in segno di lutto ha deciso la sospensione del servizio per mezz'ora dalle 11 alle 11.30 di domani.

Da stamane tutta la Sicilia è in lotta La stessa atmosfera di Palermo si respira anche a Catania, dove ieri la polizia ha aperto il fuoco contro i dimostranti Il giovane ucciso è stato identificato Si chiamava Salvatore Novembre e aveva appena 20 anni lascia una giovanissima sposa che custodisce nel grembo una creaturina Lo ucciso aveva trovato da poco un cantiere edile di Catania dove si era recato dopo avere abbandonato la natia Agira

Le condizioni dei feriti continuano ad essere preoccupanti Uno di essi, Giuseppe Tuccari, è stato sottoposto oggi ad un delicatissimo intervento Altri 15 sono stati dichiarati fuori pericolo In città è tornata la calma, grazie anche al rilascio di molti dei fermati; tra i quali il deputato regionale comunista Di Bella, arrestato mentre cercava di sottrarre una giovane donna Maria Lo Presti alle furie di un ufficiale e di carabinieri Il fermo dell'onorevole Di Bella è stato l'ingiustificabile segnale d'inizio delle violenze compiute dalle forze di polizia

Anche a Catania tutto è apparso chiaramente preordinato Prima dell'inizio dello sciopero infatti il questore Pasquale Buttiglione nuovo ad imprese del genere, aveva convocato nel cortile della questura tutte le forze disponibili nella provincia e aveva rivolto agli ufficiali e agli agenti di polizia un infiammato discorso incitandoli a scagliarsi con ogni mezzo possibile contro gli eventuali dimostranti e di reagire con forza a tentativi di manifestazioni

La sparatoria contro la popolazione in piazza Università, in via Finocchiaro Aprile e in altri luoghi, e stata iniziata dagli ufficiali della polizia e dei carabinieri che erano alla testa dei gruppi muniti di mitra La segreteria della CCdL di Catania è stata convocata per domani mattina per esaminare la situazione In tutta la provincia sono vietati dal prefetto tutti i comizi Si apprende che questo è ha denunciato in stato di arresto 44 persone e ne ha fermate libere oltre 70 Ecco gli avvenimenti di Palermo e di Catania, che hanno diffuso nuovo orrore in tutta l'isola Lunedì nuove manifestazioni di protesta, a sciopero generale Venerdì a Trapani, la Camera confederale del lavoro ha proclamato uno sciopero generale di otto ore e mezzo con tutta la città e stata bloccata

Ingenti forze di polizia hanno tentato in qualche modo di provocare la cittadinanza Le pattuglie motorizzate Gruppi di cittadini che sostavano nel centro sono stati aggrediti Una grande assemblea di protesta si è svolta ieri nei locali della Camera del Lavoro

Comunichiamo infine che l'ENPAS ha disposto la sospensione per alcuni giorni dei versamenti dei contributi da parte dei datori di lavoro che hanno alle loro dipendenze lavoratori residenti nelle località colpite dalle recenti calamità

PALERMO — I due Caduti delle manifestazioni di ieri nella camera ardente allestita presso la Camera del Lavoro (Telefoto)

Un bilancio Nella scorsa estate avvenne lungo la Riviera delle Palme un convegno antipolizia Vi presero parte poliziotti e ufficiali che avevano partecipato alla repressione contro i dimostranti di Reggio Emilia, Modena e Licata Si decise di scendere in lotta contro il governo Tambroni e dalla alleanza antifascista uscì rafforzata

Il fatto è che altrove e anche in Italia dove manifestazioni di questo genere sulla stessa linea sono state represse con estrema durezza, il governo Tambroni è caduto e il Paese è uscito dalla crisi più grave del dopoguerra Qui invece il governo Segni ha ottenuto la fiducia

Domani una delegazione di deputati comunisti provenienti da diverse regioni italiane si recherà a Catania per rendere omaggio alla memoria di Salvatore Novembre

Altre adesioni si aggiungono alla richiesta di un incontro del presidente della Repubblica con i familiari delle vittime

Il Consiglio comunale di Torino ha inviato alla CGIL un telegramma nel quale si esprime cordoglio per i lutti che hanno colpito la famiglia dei lavoratori e si condanna la violenza poliziesca

Il Consiglio comunale di Milano ha approvato un ordine del giorno nel quale si condanna l'operato del governo Tambroni e della polizia e si esprime solidarietà ai familiari delle vittime

Il Consiglio comunale di Roma ha approvato un ordine del giorno nel quale si condanna l'operato del governo Tambroni e della polizia e si esprime solidarietà ai familiari delle vittime

Il Consiglio comunale di Bologna ha approvato un ordine del giorno nel quale si condanna l'operato del governo Tambroni e della polizia e si esprime solidarietà ai familiari delle vittime

Il Consiglio comunale di Genova ha approvato un ordine del giorno nel quale si condanna l'operato del governo Tambroni e della polizia e si esprime solidarietà ai familiari delle vittime

Il Consiglio comunale di Napoli ha approvato un ordine del giorno nel quale si condanna l'operato del governo Tambroni e della polizia e si esprime solidarietà ai familiari delle vittime

Il Consiglio comunale di Firenze ha approvato un ordine del giorno nel quale si condanna l'operato del governo Tambroni e della polizia e si esprime solidarietà ai familiari delle vittime

Il Consiglio comunale di Palermo ha approvato un ordine del giorno nel quale si condanna l'operato del governo Tambroni e della polizia e si esprime solidarietà ai familiari delle vittime

Il Consiglio comunale di Catania ha approvato un ordine del giorno nel quale si condanna l'operato del governo Tambroni e della polizia e si esprime solidarietà ai familiari delle vittime

Il Consiglio comunale di Trapani ha approvato un ordine del giorno nel quale si condanna l'operato del governo Tambroni e della polizia e si esprime solidarietà ai familiari delle vittime

Il Consiglio comunale di Agira ha approvato un ordine del giorno nel quale si condanna l'operato del governo Tambroni e della polizia e si esprime solidarietà ai familiari delle vittime

Il Consiglio comunale di Gela ha approvato un ordine del giorno nel quale si condanna l'operato del governo Tambroni e della polizia e si esprime solidarietà ai familiari delle vittime

Il Consiglio comunale di Agrigento ha approvato un ordine del giorno nel quale si condanna l'operato del governo Tambroni e della polizia e si esprime solidarietà ai familiari delle vittime

Il Consiglio comunale di Siracusa ha approvato un ordine del giorno nel quale si condanna l'operato del governo Tambroni e della polizia e si esprime solidarietà ai familiari delle vittime

Il Consiglio comunale di Ragusa ha approvato un ordine del giorno nel quale si condanna l'operato del governo Tambroni e della polizia e si esprime solidarietà ai familiari delle vittime

Il Consiglio comunale di Messina ha approvato un ordine del giorno nel quale si condanna l'operato del governo Tambroni e della polizia e si esprime solidarietà ai familiari delle vittime

Il Consiglio comunale di Caltanissetta ha approvato un ordine del giorno nel quale si condanna l'operato del governo Tambroni e della polizia e si esprime solidarietà ai familiari delle vittime

Il Consiglio comunale di Enna

Parata di « vedettes» del partito democratico a Los Angeles

Kennedy favorito dai sondaggi Gallup alla Convenzione che si apre domani

Truman ritorna sul suo rifiuto di partecipare — Un commento di Lippmann: il nuovo presidente deve rendersi conto dello sviluppo dell'Unione Sovietica e rinunciare alle basi militari

LOS ANGELES — Manifestazioni alla vigilia della Convenzione

LOS ANGELES, 9. — Alla vigilia dell'apertura della Convenzione del Partito democratico, che comincerà i suoi lavori lunedì nella metropoli californiana, è stato annunciato oggi — con una dichiarazione emanata dal governatore del Missouri, James Blair — che l'ex presidente Harry Truman si presenterà alle discussioni della Convenzione. La notizia ha suscitato a Los Angeles — dove sono già convenuti la maggior parte dei delegati del Partito democratico — notevole sensazione, dopo le dichiarazioni già rese da Truman il quale aveva dichiarato di non voler partecipare alla Convenzione in quanto la giudicava «pre-organizzata per far uscire candidato ufficiale il senatore cattolico John Kennedy», del Massachusetts. Come è noto, Truman appoggerà la candidatura del sen. Symington, avendo definitivamente rinunciato a porre la propria candidatura.

Molte "vedettes politiche", come gli americani chiamano i candidati dei due partiti americani, sono già giunte a Los Angeles: tutti concorrenti alla poltrona della Casa Bianca a nome del «Partito dell'asino».

Una nuova inchiesta Gallup pre-elettorale ha dato oggi 600-700 voti a Kennedy contro 400-500 al senatore Johnson, 70 a Stuart Symington e meno d'una cinquantina ad Adlai Stevenson. Le quotazioni di questo ultimo — affermano gli specialisti — hanno subito un forte ribasso in funzione dei suoi due insuccessi consecutivi. Se il partito domandasse agli elettori di votare nuovamente per Stevenson — affermano gli osservatori specializzati — l'opinione pubblica americana finirebbe per pensare che i democratici mancano seriamente di immaginazione e di valide alternative.

In una recente intervista alla compagnia televisiva *Columbia Broadcasting system*, il commentatore politico americano Walter Lippmann, affronta il problema delle «qualità che deve avere un capo di stato». Citando l'esempio di Churchill e di De Gaulle, Lippmann afferma di trovarsi daccordo col presidente della Repubblica francese nel tenere in considerazione i grandi cambiamenti che si sono prodotti recentemente nell'Unione Sovietica. Egli dice che «Mosca persegue un obbiettivo principale: elevare il tenore di vita popolare. E per raggiungere questo scopo, occorre evitare la guerra». Soprattutto — prosegue Lippmann — il futuro governo americano deve puntare su questi obbiettivi: 1) Mettere a punto armi la cui utilizzazione non esiga la disponibilità di basi situate presso il territorio sovietico. L'abbandono delle basi marocchine e un primo passo in questa direzione, perchè occorrerà, prima o poi, evacuare la maggior parte delle basi all'estero che danno un'importanza fondamentale ai missili. 2) Fare di tutto per incoraggiare, per via diplomatica, il neutralismo di un certo numero di paesi. 3) Non dimenticare che l'influenza del governo americano dipenderà, in ultima analisi, dalla maniera con cui esso proverà la validità del sistema democratico.

In un commento ai discorsi in Normandia

Il GPRA dichiara che De Gaulle è corresponsabile della rottura

Il generale insiste a Evreux per il « cessate il fuoco » senza condizioni

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 9. — *Un portavoce del ministero dell'informazione del GPRA ha comunicato ufficialmente ai giornalisti l'opinione del governo algerino sulle affermazioni fatte in questi giorni da De Gaulle circa il problema dei negoziati. E' stato distribuito a Tunisi un breve testo che costituisce una interessante messa a punto: «le dichiarazioni fatte dal presidente della Repubblica francese alla prefettura di Alencon dinanzi ai sindaci del Dipartimento dell'Orne, richiamano due commenti: 1) esse indicano, se ve n'era bisogno, che il generale De Gaulle era pienamente d'accordo sulle condizioni unilateralmente stabilite dal suo governo e comunicate dai suoi rappresentanti ai nostri emissari a Melun; 2) esse costituiscono una nuova conferma della posizione francese».*

In altre parole, questo comunicato pone fine ad ogni attesa di eventuali condizioni supplementari e registra definitivamente la totale divergenza di vedute tra Tunisi e Parigi. Se i negoziati saranno ripresi in un prossimo futuro, si tratterà di una iniziativa nuova: la fase apertasi il 14 giugno è culminata con l'incontro di Melun, è ora ben chiusa.

La sostanza politica delle dichiarazioni di De Gaulle, che hanno indotto il GPRA a diramare un tale comunicato, si compendia in questo: Parigi rifiuta di considerare i dirigenti del GPRA come i rappresentanti «qualificati della nazione algerina» e afferma che essi non potranno venire in Francia con l'intera dignità di negoziatori e colla libertà che essi esigono, finchè non saranno cessate le attività di guerriglia in Algeria. In altri termini, Parigi insiste per chiedere la resa.

In un ennesimo discorso pronunciato oggi a Evreux, De Gaulle ha ripetuto che «prima di tutto bisogna ottenere il "cessate il fuoco", poi dovrà essere stabilizzata una atmosfera di pace e in seguito toccherà agli algerini a decidere il loro destino. Naturalmente coloro che ispirano e dirigono la ribellione fanno in modo di attenere il più possibile e assai più per ciò che li riguarda che per l'Algeria...»

De Gaulle rientrerà domani a Parigi e per qualche tempo i francesi non lo sentiranno più parlare di Algeria.

Il migliore commento ai suoi discorsi è di fonte algerina e viene riportato da Le Figaro: *«Siamo stati di scrutare ogni espressione, ogni parola, ogni virgola del generale De Gaulle per tentare di scoprirvi una intenzione nascosta. Il nostro punto di vista è semplice: se De Gaulle ha qualcosa da dire, la dica chiaramente».*

«La stampa francese assicura che il generale De Gaulle ha parlato dell'Algeria in termini sereni. Ciò può darsi, ma questo non porta molto avanti le cose. Non è il tono che conta, ma la sostanza del problema».

Riassumendo la situazione, i commentatori politici sono ora fermi su un punto preciso: è De Gaulle che ha diretto i negoziati preliminari e quindi le divergenze affiorate tra la sua dichiarazione del 14 giugno e l'atteggiamento tenuto dai suoi rappresentanti a Melun sono state frutto di una sua manovra ben determinata. De Gaulle era convinto che il GPRA volesse i negoziati ad ogni costo e ha giocato una carta sbagliata: in realtà il GPRA non è mai stato forte come oggi sul piano internazionale, nella sua tattica di guerra e nella chiaroveggenza politica dei suoi dirigenti. Dovrà dunque passare un certo tempo prima che De Gaulle — se lo vuole — possa rimediare all'errore commesso. Se poi si tratta di un errore calcolato per non perder troppo presto la carta algerina che gli permette di apparire come un arbitro indispensabile di fronte all'opinione francese, l'attesa sarà assai più lunga, e le difficoltà assai più difficilmente superabili.

SAVERIO TUTINO

Prossimo rimpasto nel governo inglese

LONDRA, 9. — Fonti governative hanno dichiarato che il primo ministro Macmillan effettuerà un rimpasto del gabinetto entro il mese, e che a Selwyn Lloyd, attualmente ministro degli esteri, è stato offerto l'incarico di Cancelliere dello scacchiere.

Il problema della nomina di un nuovo Cancelliere dello scacchiere si è aperto diversi mesi fa, quando si sono avute le prime indicazioni dell'intenzione di Heathcoat-Amory di ritirarsi dal governo.

Per quanto concerne Selwyn Lloyd, egli sarebbe estremamente riluttante a lasciare il posto di ministro degli esteri, ma, a quanto si dichiara, se Macmillan porrà la questione in termini di dovere, Selwyn Lloyd accetterà di diventare Cancelliere dello scacchiere.

Circa la scelta del nuovo ministro degli esteri, essa appare complicata. Si fanno i nomi di Duncan Sandys, ministro dell'aviazione; di Mandling, ministro del commercio; di Richard Butler, ministro dell'interno; di Iain Macleod, segretario alle colonie.

Discorso di Nasser al Congresso dell'Unione Nazionale

IL CAIRO, 9 — Il presidente della Repubblica Araba Unita ha aperto al Cairo i lavori del congresso della Unione nazionale (è il nome del partito politico esistente nella R.A.U.) con un discorso dedicato ad un ampio bilancio dell'attività compiuta e delle prospettive future. Nasser ha sottolineato in particolare le realizzazioni economiche conseguite, ricordando che qualche giorno fa è entrato in servizio il primo aereo a reazione costruito interamente nelle officine aeronautiche della R.A.U., ed illustrando i risultati ottenuti mediante l'applicazione della riforma agraria. Egli ha espresso il rammarico del governo per il fatto che sia mancata la collaborazione degli Stati Uniti alla realizzazione della grande diga di Assuan, ed a questo proposito ha avuto parole di gratitudine per la concessione di aiuti sovietici.

Mercoledì la designazione del successore di Kisci

TOKIO, 10 — La Direzione del partito liberale democratico giapponese essendosi rivelata incapace di mettersi di accordo sul nome del successore all'attuale primo ministro Nobusuke Kisci ha rinunciato al compito ed ha deciso di rimettere la decisione al congresso del partito.

Il congresso si riunirà mercoledì prossimo.

Dirigeva il traffico di donnine in Belgio e Lussemburgo

Una banda di lenoni arrestata mentre si godeva i "profitti,,

La odissea di una giovane parigina ha portato la polizia sulle tracce della gang in Costa Azzurra

PARIGI, 9. — *La brigata del buon costume della polizia parigina è riuscita a scoprire una vasta rete per la tratta delle bianche che estenderà la sua organizzazione in tutta la Francia, nel Belgio ed anche nel Lussemburgo.*

I poliziotti francesi ebbero un giorno la ventura di ricevere le confidenze di una giovane che «battera» i marciapiedi di Parigi. La ragazza narrò di essere la figlia di un ufficiale superiore e di essere caduta nelle mani di un gruppo di lenoni i quali la obbligavano a «lavorare» nel Lussemburgo ed a Parigi.

La ragazza raccontò anche di aver tentato di sfuggire alla sua vita di peripatetica, per cercare un lavoro onesto, ma di essere sempre stata impedita dalla «gang» che la terrorizzava.

I poliziotti iniziarono subito le indagini del caso e vennero così a sapere che numerose giovani donne erano istradate dallo stesso gruppo di sfruttatori in varie città della Francia, del Lussemburgo ed in Belgio.

A questo punto si poneva il problema per gli inquisitori di come arrivare ad identificare gli organizzatori del traffico illecito. Fu adottato un espediente. Poiché le ragazze erano obbligate a versare alla «gang» delle percentuali sui loro guadagni, la polizia decise perciò di far bloccare dal servizio postale tutti i vaglia rimessi dalle ragazze di cui era stato accuratamente segnalato il nome. In pochissimo tempo vi furono mandati di pagamento giacenti per diecine di milioni di franchi. Mentre continuando le indagini, i poliziotti si accorsero che i beneficiari delle somme non erano altro che commercianti estranei alla faccenda, i quali, tutti, raccontarono la stessa storia, un signore distinto aveva fatto degli acquisti ed aveva lasciato in pagamento il «vaglia postale» sulla cui autenticità, quanto ad esistenza dei fondi, non vi era dubbio. Eritenendo la banda prendeva le sue precauzioni.

Tuttavia allargando ed approfondendo le indagini, la polizia è finalmente riuscita ad arrestare un buon numero di appartenenti alla banda, in alleata vacanza sulla Costa Azzurra.

L'Assemblea cecoslovacca discute la Costituzione

PRAGA, 9. — L'Assemblea nazionale cecoslovacca, uscita dalle elezioni del 12 giugno, si è riunita oggi al castello di Praga, per discutere il progetto della nuova Costituzione.

Il progetto stesso è stato presentato dal presidente della Repubblica e primo segretario del C. C. del Partito comunista, Antonin Novotny. La nuova Costituzione è stata approvata due giorni or sono dal Partito comunista.

Con l'occasione, il governo in carica ha rassegnato le dimissioni nelle mani del capo dello Stato, il quale ha poi incaricato il primo ministro di provvedere al disbrigo degli affari correnti, in attesa della designazione di un nuovo governo.

Nell'URSS la più bassa mortalità del mondo

MOSCA, 9 — Il primo ministro Krusciov ha annunciato oggi a Mosca che l'Unione Sovietica conta 214.400.000 abitanti.

Nel darne notizia, il giornale Mosca ha anche ricordato che il governo ha affermato che l'Unione Sovietica ha la più bassa mortalità del mondo.

Dopo una caduta di 50 metri

Si salva un bimbo precipitato nella vorticosa cascata del Niagara

NIAGARA FALLS, 9 — Un bambino di sette anni è uscito vivo da un incidente straordinario: un salto di cinquanta metri, di altezza nelle cascate del Niagara.

Il piccolo Roger Woodward se ne stava alla sorella Diane di 17 anni e a una terza persona, i nomi sconosciuti, sono caduti in acqua in seguito ad un incidente di barca, nel fiume Niagara superiore. La ragazza è stata salvata da una imbarcazione prima di precipitare nella cascata, ma il piccolo Roger e il terzo individuo hanno dovuto affrontare il salto pauroso.

Il piccolo, ripescato nel fiume sottostante da una imbarcazione turistica è stato ricoverato all'ospedale: le sue condizioni appaiono buone. Nessuna notizia si è più avuta invece del terzo infortunato.

Si ritiene che il piccolo Roger Woodward sia la prima persona sopravvissuta ad un salto accidentale nella cascata.

Non trasmette più la radio di Sputnik IV

MOSCA, 9 — La *Tass* annuncia che la radio dello «Sputnik IV», lanciato il 15 maggio, ha cessato di funzionare per esaurimento delle batterie. La «Nave cosmica» può ora essere seguita solamente con mezzi ottici.

Fino ad oggi il satellite ha effettuato 838 rivoluzioni attorno alla Terra. La cabina staccatasi il 19 maggio lo segue con un ritardo che aumenta costantemente e che attualmente è di circa 39 minuti.

Per quanto riguarda il razzo vettore, anch'esso in orbita, il suo periodo di rivoluzione è considerevolmente diminuito ed esso entrerà tra breve negli strati densi dell'atmosfera dove si disintegrerà.

19 morti in Giappone per le piogge

TOKIO, 9. — Piogge torrenziali sono cadute ieri nel Giappone sud occidentale provocando frane, allagamenti e causando la morte di 19 persone ed il ferimento di altre 27.

il Pomodoro che "si beve,,!

Non esiste bevanda
più aromatica,
più fresca, più gradevole,
più disintossicante,
più ricca di Vitamine.
Per questo
si beve volentieri!

Succo di POMODORO CIRIO "abc,,

DALMONTE

1430

Durissimo ammonimento all'imperialismo americano

Krusciov: «Abbiamo missili per colpire chi tentasse un attacco contro Cuba»

L'Unione Sovietica e i paesi socialisti pronti a dare tutto il loro aiuto alla rivoluzione cubana contro la «guerra economica» degli USA — Cordiale saluto al premier indonesiano, Giuanda — I successi economici dell'URSS

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 9 — Il compagno Krusciov ha pronunciato oggi nel giro di poco più di tre ore, due discorsi al «palazzo grande» del Cremlino: il primo, radiotrasmesso, davanti al Congresso nazionale degli insegnanti, e il secondo in occasione del ricevimento offerto dal governo sovietico al primo ministro indonesiano Giuanda.

I due discorsi hanno avuto una diversa portata, ma tutti e due hanno avuto come tema il campo di forza che si sviluppa incessantemente a favore della politica distensiva dell'Unione Sovietica, campo che va dai paesi neutrali ad economia capitalistica, come l'Austria, ai paesi che cercano una propria via verso un regime sociale moderno e progressista come l'Indonesia, ai paesi, infine, che si sono appena liberati dall'imperialismo, come Cuba.

MOSCA — Krusciov durante il suo discorso di ieri (telefoto)

Nel discorso al Congresso degli insegnanti, Krusciov ha tracciato un breve quadro della situazione internazionale, rilevando che, malgrado le provocazioni imperialistiche, la politica sovietica di distensione continua ad avanzare: ne è prova il viaggio in Austria, che è stato «utile e fruttuoso» ed è stato caratterizzato da colloqui «sinceri e amichevoli» coi dirigenti del governo di Vienna oltre che da incontri indimenticabili con la popolazione austriaca.

Krusciov ha sottolineato la importanza degli accordi culturali ed economici stipulati a Vienna come un elemento capace di rafforzare l'amicizia fra l'Austria e l'Unione Sovietica. «due Paesi — egli ha detto — che non hanno problemi politici insoluti e che si sono impegnati a prendere tutte le misure necessarie perché le questioni della pace e del disarmo siano risolte positivamente».

L'Austria è un paese neutrale, ha aggiunto Krusciov, e continua a seguire questa politica. In Austria oggi non esistono basi straniere e il popolo austriaco vive in pace e non teme i razzi e gli aerei con cariche atomiche. Ma il Dipartimento di Stato pensa che noi abbiamo violato questa neutralità denunciando le basi americane in Italia. Questa «è ancora una testimonianza della aggressività dei sostenitori della politica di forza che oggi dirigono le sorti degli Stati Uniti. Se vogliamo parlare di violazione della neutralità, ha detto ancora Krusciov, è necessario avere le idee chiare: quelle basi esistono e il governo americano ha pubblicamente affermato di volerle rafforzare.

«Ma — ha proseguito Krusciov — chi è in realtà che viola la neutralità dei popoli? Attiro la vostra attenzione sul fatto che oggi gli Stati Uniti preparano iniziative pericolose contro il popolo cubano. Essi hanno dichiarato che non acquisteranno più zucchero né altre merci da Cuba. Questa è già una pressione economica con la quale si tenta di far fallire l'economia di Cuba e di restituire l'isola nelle mani dei monopolisti. Ciò accade a Cuba e in altri Stati dell'America Latina. Rockefeller apertamente ha invitato all'attacco contro Cuba e ad aumentare la pressione del blocco economico. Ma il tempo delle dittature americane è finito. L'Unione Sovietica leva la sua voce e tende la mano dell'amicizia al popolo di Cuba che lotta per la sua indipendenza. I popoli del campo socialista daranno tutto il loro aiuto al loro fratello cubano. E così il blocco economico americano subirà una dura disfatta.

«E' chiaro a ciascuno che questo blocco economico può essere l'inizio di un intervento contro Cuba. Però noi dobbiamo levare la nostra voce a difesa di Cuba e ammonire che non è più il tempo di quando gli imperialisti potevano rendere schiavo il mondo a loro piacimento».

«Oggi gli Stati Uniti non si trovano più a distanze irraggiungibili dalla Unione Sovietica. Parlando in modo figurato — ha precisato Krusciov — in caso di necessità gli artiglieri sovietici saranno in condizione di aiutare il popolo cubano col fuoco dei razzi se le forze aggressive del Pentagono osassero intervenire contro Cuba. E che il Pentagono non dimentichi che i nostri razzi cadono con estrema precisione sul bersaglio, ad una distanza di trentamila chilometri. Questo è un ammonimento a chi desidera risolvere i problemi internazionali con la forza e non con la ragione».

A questo punto, è stato recapitato a Krusciov un biglietto. Il *premier* lo legge e prosegue: «Si, ho commesso un lapsus, ed è giusto che mi corregga. Il Pentagono deve sapere che mi correggo. I nostri razzi volano a tredicimila chilometri e non a trentamila, come ho detto prima. Ma mi pare che anche tredicimila chilometri siano sufficienti, non è vero Malinovski?».

Un applauso particolarmente caldo ha sottolineato questa «rettifica». Poi il capo del governo sovietico è entrato nei temi di politica interna, annunciando che le cifre del piano settennale fissate per il primo semestre di quest'anno sono state superate, nei settori industriali, del 4% e che, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, il volume globale della produzione industriale è aumentato di oltre il 10 per cento.

Krusciov ha anche aggiunto che circa 20 milioni di operai e impiegati sono già passati alla giornata lavorativa di 6-7 ore, che il numero delle scuole elementari è aumentato, negli anni del potere sovietico, di cinque volte nella città e di 127 volte nelle campagne. Per quanto riguarda il numero delle scuole medie esso è aumentato di dieci volte nelle città e di 181 volte nelle campagne.

Per nulla affaticato dalla lunga visita in Austria e dal discorso pronunciato davanti agli insegnanti, Krusciov è passato senza interruzione da una sala all'altra per porgere il saluto del governo sovietico al *premier* indonesiano. Qui, egli ha ricordato che l'Unione Sovietica appoggia e segue la lotta per la liquidazione delle sopravvivenze dell'imperialismo condotta dall'Indonesia e da molti paesi asiatici e africani. Il colonialismo ormai non ha più la forza di resistere a questa lotta sempre più larga che vede, fianco a fianco, le giovani nazioni e tutto il campo socialista.

«C'è molta distanza — egli ha detto — tra l'Unione Sovietica e l'Indonesia. Ma le distanze oggi contano poco e sono più le cose che ci uniscono che quelle che ci dividono. Noi abbiamo lottato e vinto per la nostra indipendenza e seguiamo con interesse la lotta degli altri Paesi in base al principio leninista di considerare uguali tutti i popoli».

Il *premier* indonesiano, rispondendo a Krusciov, ha affermato che l'Indonesia sta effettuando una grande svolta politica, avendo respinto il sistema liberal-democratico per tornare ai principi della Costituzione del 1945 e per completare in base ad essi la sua rivoluzione nazionale.

«Noi — egli ha detto — vogliamo realizzare un socialismo indonesiano, adattare gli ideali socialisti alle condizioni storiche, culturali ed economiche del nostro Paese. Vogliamo un mondo dove trionfi la coesistenza pacifica, la collaborazione tra i popoli al fine di elevare il tenore di vita della nostra gente».

AUGUSTO PANCALDI

Grave dichiarazione di Eisenhower

WASHINGTON, 9 — La dichiarazione fatta ogg. da Krusciov secondo la quale l'URSS interverrebbe per stroncare una aggressione americana contro Cuba, ha destato qui profonda impressione.

Eisenhower si è consultato telefonicamente da Newport, dove sta trascorrendo un periodo di vacanze, col segretario di Stato Herter il quale aveva interrotto la sua vacanza nel New England per fare ritorno a Washington. Successivamente Eisenhower faceva diramare alla stampa una dichiarazione estremamente grave nella quale, col pretesto della difesa dal «comunismo internazionale», ribadisce l'intenzione degli Stati Uniti di abbattere il regime di Fidel Castro.

Secondo Eisenhower, la dichiarazione di Krusciov avrebbe dimostrato gli stretti legami esistenti fra l'URSS e Cuba e i propositi sovietici nell'emisfero americano. Richiamandosi al trattato di Rio de Janeiro il quale, fra l'altro, contempla la lotta contro il comunismo — trattato disdetto da Cuba — Eisenhower rileva che gli Stati Uniti non si lasceranno distogliere dalle loro responsabilità e non permetteranno l'instaurazione nell'emisfero americano di «un regime che sia dominato dal comunismo internazionale».

«Anche il sottosegretario di stato americano Douglas Dillon ha dichiarato oggi che le «minacce» del «primo ministro sovietico Nikita Krusciov «non impediranno agli Stati Uniti di difendere i loro interessi e di svolgere la loro politica mirante a promuovere la libertà e il progresso nel continente americano».

In realtà il problema è un altro. Come già avvenne per il Guatemala, gli Stati Uniti intendono imporre la continuazione del dominio dei monopoli e delle società americane contro la volontà del popolo cubano e per questo incorrono al blocco economico e preparano un intervento armato. La dichiarazione di Krusciov ricorda che i tempi sono cambiati e che è più difficile oggi violare impunemente l'indipendenza degli altri paesi. Di questo richiamo alla realtà dovranno tenere conto anche gli imperialisti americani.

Tre aerei cubani, due di linea e uno appartenente ad una compagnia cubana di trasporto merci, sono stati posti nelle ultim'ore sotto sequestro in aeroporti in Florida.

Fidel Castro propone rapporti di coesistenza tra gli U.S. e Cuba

L'AVANA, 9 — In un discorso pronunciato alla televisione, Fidel Castro ha detto questa notte che gli Stati Uniti possono avere buone relazioni con Cuba se si impegnano a rispettarne la sovranità e rinunciano ai loro tentativi di soffocare la rivoluzione.

Il primo ministro cubano ha dichiarato che «la giustizia e la storia» sono dalla parte dei suo paese e che gli errori commessi dagli Stati Uniti non hanno avuto altra conseguenza che quella di aiutare la sua rivoluzione.

«La più potente oligarchia del mondo — egli ha detto — ha perduto il proprio controllo se non addirittura ogni buon senso, a causa di un piccolo paese come Cuba. Questo piccolo paese ha dimostrato che gli Stati Uniti hanno mentito malgrado le loro vere previsioni circa l'avvenire di Cuba, malgrado l'assenza di investimenti stranieri e malgrado tutte le loro aggressioni. Possiamo dire che la produzione a Cuba sono in aumento».

Nelle prime ore della notte, la radio nel porto dell'Avana ha segnalato la presenza di «Clydefred» con 14.000 tonnellate di greggio sovietico.

Chiusa l'istruttoria contro Powers

MOSCA, 9 — L'«TASS» annuncia che il comitato di sicurezza dello Stato dell'URSS ha concluso la sua istruttoria del caso Powers, il pilota dell'aereo americano «U-2» abbattuto il 1° maggio.

Il «dossier» è stato trasmesso al collegio militare della Corte suprema dell'URSS.

L'accusa è basata sull'articolo 2 della legge sui crimini contro lo Stato.

LEOPOLDVILLE — Un soldato negro sta perquisendo le valige di un bianco per cercare armi (Telefoto)

Mentre è cominciato l'intervento delle truppe belghe

Lumumba: ricade sui belgi la colpa del fermento esistente nel Congo

Confermato l'attentato al primo ministro - Manovre colonialiste nel Katanga - Un terzo contingente di truppe belghe ha lasciato Bruxelles - Incolume la colonia italiana nel territorio congolese

LEOPOLDVILLE, 9 — Mentre sta tornando la calma nella capitale congolese — le strade sono affollate di gente che fa acquisti di fine settimana, africani e bianchi, sono tornati al lavoro e il movimento degli automezzi da e per la città procede normalmente — notizie allarmanti provengono dal Katanga, la regione mineraria del paese. Qui il partito dell'Unione Miniere, il monopolio belga che ha in mano tutte le ricchezze del sottosuolo di quella provincia, denominato Conakat, minaccia la secessione e l'annessione con la Rhodesia del nord, lo Stato dominato dai razzisti.

Le truppe belghe sono intervenute a Kabalo nel Katanga contro le forze congolesi. Secondo certe fonti, i governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia hanno chiesto al Belgio di intervenire militarmente. Ma come dicevamo, non sembra che il governo di Bruxelles abbia avuto bisogno della richiesta per fare entrare in azione le sue truppe.

Non c'è chi non veda la gravità della decisione belga la quale potrebbe sfociare in un vero conflitto. Anche truppe Rhodesiane sono state ammassate lungo le frontiere con il Congo e minacciano l'intervento. Voci non confermate riferiscono anche di incidenti nel Kasai, nella Lulua e Baluba e nel Kivu.

Intanto si sono appresi nuovi particolari sul colloquio svoltosi ieri fra il primo ministro Lumumba e l'ambasciatore belga Van den Bosche. Il primo ministro avrebbe duramente criticato l'operato dell'ambasciatore dichiarando che «quanto sta accadendo è colpa dei belgi». Lo stesso concetto è stato espresso dal primo ministro oggi in una dichiarazione: la responsabilità degli eventi di Leopoldville — ha detto il primo ministro — ricade sul generale Janssens ex comandante belga della «force publique» e ad alcuni ufficiali che non hanno compreso la necessità di riforme. Lumumba ha specificato che il gen. Janssens si è ribellato contro il governo che, a sua volta, è stato costretto a privarsi dei suoi servizi. Il movimento di Leopoldville che ha provocato l'esodo di europei, non era diretto contro di loro: alcuni europei sono alla radice dello stato di eccitazione che ha colto i mitari.

E' stata addirittura sparsa la voce — ha proseguito Lumumba — che le truppe sovietiche sarebbero sbarcate per opprimere il popolo congolese. Alla reazione dei soldati si è aggiunta l'azione di alcuni capi dell'opposizione. Il primo ministro ha confermato che è stato compiuto un attentato contro la sua vita da parte di un gruppo di belgi, e che vari europei sono stati arrestati per attentato contro la sicurezza dello Stato. Questo complotto — ha detto Lumumba — è stato organizzato in combutta con gruppi fascisti che volevano sabotare l'indipendenza del Congo e provocare disordini nel paese per danneggiare il suo prestigio.

Il primo ministro ha anche dichiarato che tutti gli europei devono consegnare le armi in loro possesso in modo da evitare incidenti.

Oggi è stato riattivato il ferry-boat con Brazzaville sull'altra sponda del fiume Congo. Il Console generale italiano di Leopoldville ha comunicato che nessun italiano residente nella capitale del Congo è rimasto vittima di incidenti. Così pure sono rassicuranti le notizie concernenti tutta la nostra colonia nel Congo.

A Bruxelles si fa di tutto per drammatizzare al massimo la situazione: dopo le due compagnie di ieri, oggi è partito per il Congo un terzo contingente di soldati belgi e sono stati richiamati in servizio un certo numero di ufficiali e soldati dei reparti paracadutisti. La stampa conservatrice chiede con forza l'intervento armato contro i congolesi.

Si sono avute due riunioni straordinarie di gabinetto dedicate all'esame della situazione congolese. Intanto sono giunti a Bruxelles i primi convogli di profughi dal Congo.

Da Bruxelles sono partiti stasera i ministri De Schryver e Walter Gausbof Van der Meersch per incontrarsi con il governo congolese.

Riunito a Stoccolma l'esecutivo della pace

STOCCOLMA, 9. — L'esecutivo del consiglio mondiale della pace si è riunito oggi a Stoccolma in sessione allargata, con la partecipazione dei rappresentanti di oltre 50 paesi.

La sessione discute i problemi e i compiti più urgenti del movimento della pace nell'attuale situazione internazionale.

Il presidente del consiglio John Bernal ha tenuto una relazione, e nel successivo dibattito sono intervenuti il giapponese K Yasui, il turco Nazim Hikmet, il norvegese Bonhevie, l'italiano Corona e il sovietico Korneitcuk. La sessione è stata aggiornata a domani.

I funerali del compagno Harry Pollit

LONDRA, 9. — Si sono svolti oggi a Londra i funerali di Harry Pollit, eminente leader del movimento comunista britannico ed internazionale, uno dei fondatori del Partito comunista inglese.

Molti amici e parenti, rappresentanti dei sindacati e delle organizzazioni del Partito comunista, operai della capitale e dei sobborghi, delegati dei partiti comunisti fratelli, sono venuti per onorare la memoria di questo glorioso figlio del popolo britannico.

Dopo i discorsi pronunciati dal segretario generale del partito comunista John Gollan e dal membro candidato del presidium del comitato centrale del PCUS, P. N. Pospielov, i resti di Harry Pollit sono stati cremati.

Rivelazioni a Berlino est sui piani della Bundeswehr

BERLINO, 9 — Il comandante Bruno Winzer, ex-addetto stampa del gruppo aereo nordatlantico della Bundeswehr, fuggitosi nel maggio scorso nella Repubblica democratica tedesca, ha accusato oggi la Germania occidentale di preparare una guerra d'aggressione nell'Europa orientale.

Winzer ha fatto tali dichiarazioni nel corso di una conferenza stampa tenuta a Berlino est, durante la quale ha esibito, a sostegno delle sue accuse, informazioni pervenute in sua mano durante il servizio prestato nelle forze aeree del nuovo esercito tedesco-occidentale.

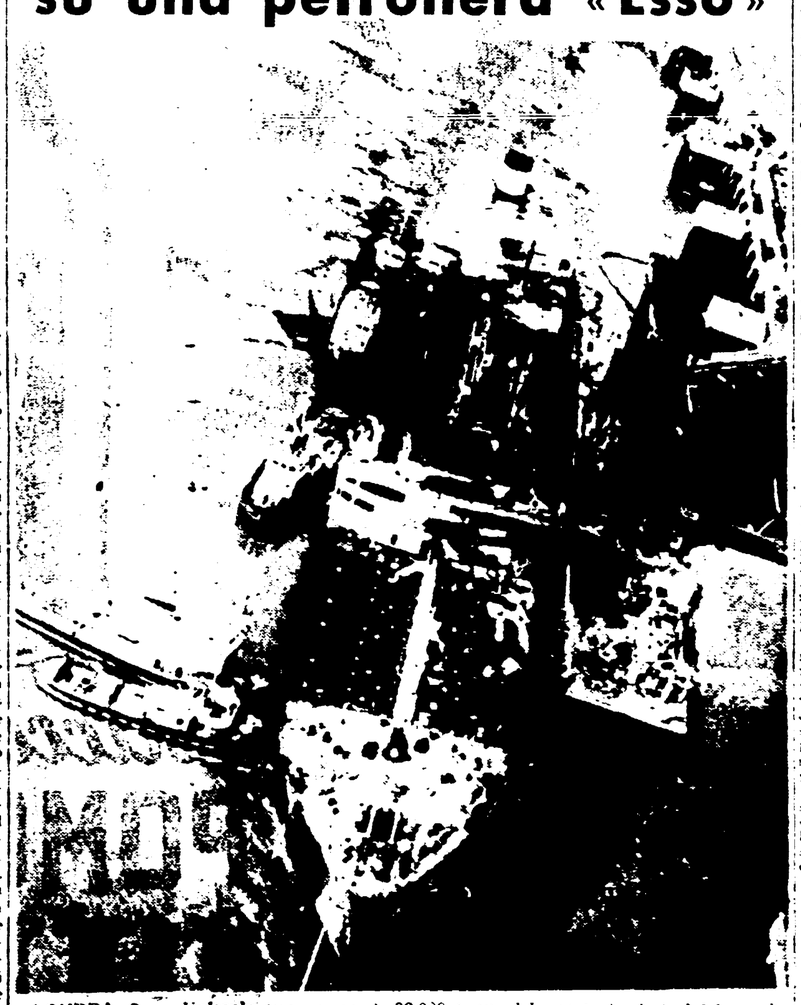
Il piano rivelato da Winzer si basa su un'azione intesa a provocare la RDT, la Polonia, l'Ungheria e la Cecoslovacchia e scatenata da un intervento-lampo della *Bundeswehr*.

Proteste in Austria contro un'adunata neo-nazista

VIENNA, 9 — Un'adunata neonazista è prevista dal 13 al 17 luglio a Graz, capitale della Stiria.

Oggi, tutte le associazioni giovanili del partito socialista, sindacali, studentesche, ecc. hanno indirizzato una mozione comune alle autorità, con la richiesta di vietare tale manifestazione. «Tutto ciò ad evitare — si dice nella mozione — che quest'adunata diventi provocazione contro l'Austria e contro la democrazia». Si chiede perciò il divieto di questa provocazione e provvedimenti per assicurare un'educazione democratica della gioventù. I giovani socialisti d'Austria sostengono la libertà di opinione, ma sapranno difendere la democrazia, come le altre associazioni giovanili rappresentate nel "Consiglio della gioventù austriaca", nessuna tolleranza per i nemici della democrazia».

Esplosione e un incendio su una petroliera «Esso»



LONDRA, 9. — Un'esplosione seguita da un incendio è avvenuta stamane verso le sette a bordo della petroliera «Esso-Portsmouth» (23.500 tonn.) che era giunta ieri sera a Milford Haven, porto del Galles a circa 450 chilometri da Londra, con un carico di 32.000 tonn. di petrolio grezzo proveniente dal Golfo Persico.

A quanto risulta, due uomini sono rimasti feriti, ma non gravemente. L'equipaggio conta normalmente 57 tra marinai e ufficiali. Il pronto intervento di numerosi reparti di vigili del fuoco ha permesso di controllare rapidamente le fiamme. Buona parte del carico della petroliera era già stato scaricato ieri.

Nella telefoto: la «Esso-Portsmouth attraccata alla banchina dopo l'incidente

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	19	41	90	75	1
Cagliari	13	23	54	27	17
Firenze	26	19	58	84	37
Genova	8	59	69	28	16
Milano	29	15	30	10	60
Napoli	67	85	39	37	80
Palermo	45	27	16	52	68
Roma	10	70	60	76	80
Torino	83	47	90	50	79
Venezia	90	57	27	67	4

ENALOTTO

1.	BARI	1
2.	CAGLIARI	1
3.	FIRENZE	1
4.	GENOVA	1
5.	MILANO	1
6.	NAPOLI	2
7.	PALERMO	X
8.	ROMA	1
9.	TORINO	2
10.	VENEZIA	2
11.	NAPOLI	2
12.	ROMA	2

Le quote: ai «12» L. 2 milioni 961.000; agli «11» Lire 161.700; ai «10» L. 11.200.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI: UNITA' annuo 7500, semestrale 3900, trimestrale 2050; UNITA' con Vie del lun.: annuo 8700, semestrale 4500, trimestrale 2350. RINASCITA: annuo 1500, semestrale 800; VIE NUOVE: annuo 3500, semestrale 1800. Conto corrente postale 1-29795. Un numero L. 30; un numero arretrato il doppio. Spedizione in abbonamento postale. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150; Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

Leggete NUOVA GENERAZIONE

SALDI confezioni per signora

1) Abito schantung puro cotone . . . . . L. 5.000
2) Abito cotone stampato . . . . . » 2.950
3) Argentina filo puro cotone . . . . . » 700
4) Gonna raso-ballo puro cotone . . . . . » 1.500
5) Ricca gonna cotone stampato . . . . . » 1.950
6) Abito disegni e colori originali, gonna intelata . . . . . » 5.000
7) Abito schantung puro cotone con ricamo . . . . . » 3.500

Mas magazzini allo statuto